

Capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario

Nota metodologica

L'articolo 43, comma 5-quater, primo periodo, del decreto-legge n. 133/2014 dispone che *"le metodologie e le elaborazioni relative alla determinazione delle capacità fiscali dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane sono definite dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze e sottoposte dallo stesso Dipartimento alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, anche separatamente, per l'approvazione; in assenza di osservazioni, le stesse si intendono approvate decorsi quindici giorni dal loro ricevimento"*.

La presente nota, sottoposta all'approvazione della Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS), illustra i criteri utilizzati ai fini della stima della capacità fiscale per l'anno 2026 dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Nel dettaglio, nei paragrafi successivi sono indicate le procedure adottate per l'aggiornamento all'anno 2023 della base dati di riferimento e per la revisione dei criteri metodologici di stima che ha riguardato, in modo particolare, la componente della capacità fiscale residuale.

1. Struttura delle entrate delle amministrazioni comunali

La contabilità delle Amministrazioni comunali presenta alcune specificità rispetto ad altri livelli di governo (Stato e Regioni) dovute alla natura delle funzioni amministrative a loro spettanti. Per lo svolgimento di tali funzioni i Comuni utilizzano varie tipologie di entrate, di cui una parte è rappresentata da tributi propri, una parte proviene dai trasferimenti delle Regioni o dello Stato, una consistente quota deriva dalla vendita di beni e servizi e la parte restante si compone di entrate per trasferimenti di capitali o alienazione di beni e prestiti. La struttura delle entrate comunali per l'anno 2023 è riportata nella Tabella 1 che considera la classificazione delle entrate prevista dalla Banca Dati Amministrazioni Pubbliche (BDAP).



Tabella 1: Struttura delle entrate comunali, livelli I e II, classificazione BDAP

Livello I	Livello II
1. Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.1. Tributi 1.2. Fondi perequativi
2. Trasferimenti correnti	2.1. Trasferimenti correnti
3. Entrate extra-tributarie	3.1. Vendita di beni e servizi 3.2. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti 3.3. Interessi attivi 3.4. Altre entrate da redditi da capitale 3.5. Rimborsi e altre entrate correnti
4. Entrate in conto capitale	4.1. Tributi in conto capitale 4.2. Contributi agli investimenti 4.3. Altri trasferimenti in conto capitale 4.4. Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali 4.5. Altre entrate in conto capitale
5. Entrate da riduzione di attività finanziarie	5.1. Alienazione di attività finanziarie 5.2. Riscossione crediti di breve termine 5.3. Riscossioni crediti di medio-lungo termine 5.4. Altre entrate per riduzione di attività finanziarie
6. Accensione Prestiti	6.1. Emissione di titoli obbligazionari 6.2. Accensione prestiti a breve termine 6.3. Accensione mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine 6.4. Altre forme di indebitamento
7. Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	7.1. Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere
8. Entrate per conto terzi e partite di giro	8.1. Entrate per partite di giro 8.2. Entrate per conto terzi

Nella Tabella 2 sono riportate le entrate delle Amministrazioni comunali per l'anno 2023 (fonte BDAP).

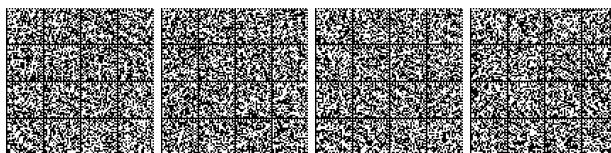


Tabella 2: Entrate delle Amministrazioni comunali delle Regioni a statuto ordinario – Livello II –*(Valore accertato per l'anno 2023, in euro – Incidenza del valore accertato sulle entrate complessive)*

Livello II	Accertato 2023	Valore accertato/ Entrate complessive
1.1. Tributi	30.592.876.070	32,5%
1.2. Fondi perequativi	6.188.365.577	6,6%
2.1. Trasferimenti correnti	9.706.968.767	10,3%
3.1. Vendita di beni e servizi	7.244.245.413	7,7%
3.2. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3.096.940.786	3,3%
3.3. Interessi attivi	149.324.473	0,2%
3.4. Altre entrate da redditi da capitale	715.864.706	0,8%
3.5. Rimborsi e altre entrate correnti	2.216.277.344	2,4%
4.1. Tributi in conto capitale	63.310.356	0,1%
4.2. Contributi agli investimenti	13.010.167.828	13,8%
4.3. Altri trasferimenti in conto capitale	1.071.889.772	1,1%
4.4. Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	578.221.747	0,6%
4.5. Altre entrate in conto capitale	1.934.768.322	2,1%
5.1. Alienazione di attività finanziarie	108.995.409	0,1%
5.2. Riscossione crediti di breve termine	12.119.583	0,0%
5.3. Riscossioni crediti di medio-lungo termine	33.296.387	0,0%
5.4. Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	696.479.991	0,7%
6.1. Emissione di titoli obbligazionari	98.000	0,0%
6.2. Accensione prestiti a breve termine	23.028.576	0,0%
6.3. Accensione mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	1.378.963.247	1,5%
6.4. Altre forme di indebitamento	5.070.660	0,0%
7.1. Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1.539.008.317	1,6%
8.1. Entrate per partite di giro	12.371.626.281	13,2%
8.2. Entrate per conto terzi	1.332.930.669	1,4%
Entrate complessive	94.071.599.536	100,0%

Le entrate complessive per l'anno 2023 sono pari a 94,07 miliardi di euro per i Comuni delle RSO. Le entrate tributarie rappresentano la categoria principale e incidono per circa il 32,5% del totale, la quota relativa ai trasferimenti si attesta al 10,3%, mentre le entrate extra-tributarie (punti da 3.1 a 3.5) rappresentano il 14,4% delle entrate complessive.

La Tabella 3¹ riporta l'ammontare (valore accertato) delle sole entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa che sono indicate per l'anno 2023 in BDAP.

¹ La Tabella 3 riporta le voci del livello IV secondo la classificazione BDAP in base alla tipologia di entrata.

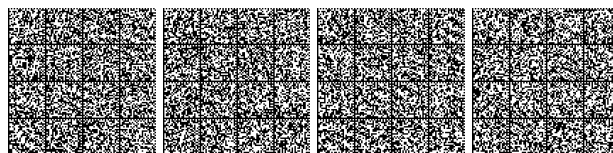


Tabella 3: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa delle Amministrazioni comunali delle Regioni a statuto ordinario*(Valore accertato per l'anno 2023, in euro – Incidenza del valore accertato sulle entrate complessive e sul totale dei tributi)*

1. Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Accertato 2023	Valore accertato/tot entrate	Valore accertato /tot livello I
1.1. Tributi	30.592.876.058	38,7%	83,2%
1.1.1. Imposta municipale propria	14.172.683.898	15,1%	38,5%
1.1.2. Imposta comunale sugli immobili (ICI)	462.406.311	0,5%	1,3%
1.1.3. Addizionale comunale IRPEF	5.079.253.159	5,4%	13,8%
1.1.4. Imposta di soggiorno ²	492.128.342	0,5%	1,3%
1.1.5. Altre imposte n.a.c.	488.963.223	0,5%	1,3%
1.1.6. Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	6.730.967.034	7,2%	18,3%
1.1.7. Tassa occupazione spazi pubblici	21.723.705	0,0%	0,1%
1.1.8. Imposta comunale sulla pubblicità	24.043.548	0,0%	0,1%
1.1.9. Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi	2.809.802.565	3,0%	7,6%
1.1.10. Tributo per i servizi indivisibili (TASI)	83.719.129	0,1%	0,2%
1.1.11. Altre voci tributarie	227.185.144	0,2%	0,6%
1.2. Fondi perequativi	6.188.365.576	6,6%	16,8%
Totale	36.781.241.634	39,1%	100,0%

Si può osservare che, tra le entrate di natura tributaria, le voci principali sono l'IMU che rappresenta il 38,5% delle entrate complessive di natura tributaria e perequativa (livello 1), l'addizionale comunale all'IRPEF che rappresenta il 13,8% e la tassazione sui rifiuti che pesa in aggregato per il 26% del totale del livello 1. Si segnala che, a seguito dell'istituzione del Canone Unico Patrimoniale (CUP)³ le voci relative alla tassa per l'occupazione di spazi pubblici e all'imposta comunale sulla pubblicità presentano importi accertati di entità limitata, configurandosi come categorie residuali. Il gettito del CUP è contabilizzato sostanzialmente tra le voci delle entrate extratributarie.

La Tabella 4⁴ riporta l'ammontare (valore accertato) delle entrate extra-tributarie indicate in BDAP.

Il 54% delle entrate extra-tributarie è rappresentato dai proventi per la vendita di beni e servizi e dai proventi derivanti dalla gestione dei beni da parte dei Comuni; anche i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti hanno un peso rilevante all'interno di questa tipologia di entrate: essi ammontano a circa 3,1 miliardi di euro e rappresentano il 23,1% delle entrate extra-tributarie.

² Al netto del contributo di soggiorno del Comune di Roma e del contributo di sbarco dei Comuni delle isole minori, contabilizzati nella Voce "Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c".

³ Il Canone Unico Patrimoniale (CUP), introdotto dalla legge n. 160/2019, accorpa e sostituisce le seguenti entrate: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari.

⁴ La Tabella 4 riporta le voci del livello V secondo la classificazione BDAP in base alla tipologia di entrata.



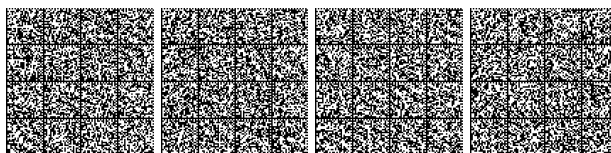
Tabella 4: Entrate extra-tributarie delle Amministrazioni comunali per le Regioni a statuto ordinario – Entrate*(Valore accertato per l'anno 2023, in euro – Incidenza del valore accertato sulle entrate complessive e sulle entrate extra-tributarie)*

3. Entrate extra-tributarie	Accertato 2023	Valori/totale entrate	Valori/totale livello I
3.1. Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	7.244.245.384	7,7%	54,0%
3.1.1. Proventi da energia, acqua, gas e riscaldamento	293.548.148	0,3%	2,2%
3.1.2. Proventi da asili nido	242.245.831	0,3%	1,8%
3.1.3. Proventi da mense	705.087.965	0,7%	5,3%
3.1.4. Proventi da parcheggi custoditi e parchimetri	277.797.183	0,3%	2,1%
3.1.5. Tariffa smaltimento rifiuti solidi urbani	22.104.456	0,0%	0,2%
3.1.6. Proventi da monitoraggio e controllo ambientale	9.127.860	0,0%	0,1%
3.1.7. Proventi smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi	27.530.179	0,0%	0,2%
3.1.8. Proventi traffico e trasporto passeggeri e utenti	405.088.315	0,4%	3,0%
3.1.9. Proventi da servizi n.a.c.	704.613.038	0,7%	5,2%
3.1.10. Canone occupazione spazi e aree pubbliche	1.016.528.513	1,1%	7,6%
3.1.11. Proventi da concessioni su beni	1.309.325.719	1,4%	9,8%
3.1.12. Locazioni di altri beni immobili	679.672.339	0,7%	5,1%
3.1.13. Altre voci proventi	1.551.575.838	1,6%	11,6%
3.2. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	3.096.940.786	3,3%	23,1%
3.3. Interessi attivi	149.324.473	0,2%	1,1%
3.4. Altre entrate da redditi da capitale	715.864.706	0,8%	5,3%
3.5. Rimborsi e altre entrate correnti	2.216.277.344	2,4%	16,5%
Totale	13.422.652.693	14,3%	100,0%

2. La stima della capacità fiscale dei Comuni

Per capacità fiscale si intende il gettito potenziale che un ente può generare in ragione della propria base imponibile data un'aliquota legale, definita anche come aliquota standard. In altre parole, la capacità fiscale è quella quota parte di gettito che non riflette l'esercizio di scelte autonome degli enti, che possono, ad esempio, riguardare i livelli delle aliquote o l'introduzione di deduzioni e/o esenzioni (cd "sforzo fiscale"). La metodologia di stima della capacità fiscale è dunque la procedura attraverso cui le entrate dei Comuni sono depurate da quelle componenti che dipendono dallo sforzo fiscale, in termini di scelte autonome degli amministratori locali.

Date queste premesse, per stimare la capacità fiscale si considerano le entrate proprie delle Amministrazioni comunali. In particolare, rientrano nella definizione della capacità fiscale specifiche voci relative alle entrate tributarie ed extra-tributarie; non rientrano, invece, nel perimetro delle entrate che generano capacità fiscale i fondi perequativi, i trasferimenti correnti, le entrate in conto capitale, le entrate da riduzione di attività finanziarie,



l'accensione di nuovi prestiti, le anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere e le entrate per conto terzi e partite di giro.

Quindi, le entrate comunali che concorrono alla formazione della capacità fiscale si riferiscono a due principali tipologie:

1. Entrate tributarie. Rientrano in questa categoria: *i)* l'IMU (Imposta Municipale Propria); *ii)* l'Addizionale Comunale IRPEF; *iii)* l'imposta di soggiorno e il contributo di sbarco⁵. Per quanto concerne la TARI, il cui gettito è destinato alla copertura integrale del costo del servizio, ai fini del riparto del Fondo di solidarietà comunale si prevede (vedi par. 8) l'esclusione della componente rifiuti sia dai fabbisogni standard che dalla capacità fiscale.
2. Entrate extra-tributarie. Rientrano in questa categoria: *i)* la vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni⁶; *ii)* i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti.

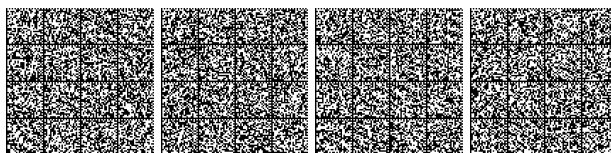
La capacità fiscale può essere stimata con diversi metodi. Un primo metodo è il *Representative Tax System (RTS)*: la determinazione della capacità fiscale è basata sull'applicazione della normativa fiscale standard alle basi imponibili di ciascun Comune. L'estrema accuratezza della metodologia di calcolo che consente, per ogni tributo assegnato al governo locale, di separare la parte di gettito attribuibile alla componente strutturale da quella imputabile allo sforzo fiscale dell'ente è il vantaggio principale del metodo *RTS*. La necessità di disporre di informazioni puntuali e analitiche sia sulle basi imponibili sia sulle aliquote è invece lo svantaggio principale.

Un metodo di standardizzazione delle entrate alternativo al *RTS* è il *Regression-based Fiscal Capacity Approach (RFCA)*, basato su tecniche econometriche, utili, in particolare, quando non sono fissate le aliquote legali e/o non è facile quantificare la base imponibile. In questi casi le metodologie econometriche forniscono stime affidabili poiché possono cogliere una serie di peculiarità delle realtà locali (includendo un ampio *set* di variabili di controllo) e consentono di monitorare l'evoluzione temporale delle basi imponibili e dei gettiti standard.

Le principali ragioni a sostegno della metodologia *RTS* sono prevalentemente connesse a ragioni di efficienza e attendibilità delle stime. Essa è una soluzione preferibile rispetto all'alternativa di stime di tipo statistico-econometrico quando: (a) le basi imponibili dei singoli tributi sono definite e misurabili in maniera analitica su tutto il territorio; (b) la normativa fiscale specifica le aliquote/detractions/esenzioni applicabili a ciascuna base imponibile. In tali circostanze, la metodologia di calcolo puntuale del gettito standard, riferito a uno o più tributi, coniuga l'esigenza di ricostituire l'entità delle risorse fiscali a disposizione degli enti locali con la necessità di separare le componenti strutturali del gettito da quelle che dipendono dalle scelte di politica fiscale, in altre parole dall'entità del loro sforzo fiscale.

⁵ Fino all'anno 2020 la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP) era alternativa al canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (COSAP). Dall'anno 2021 TOSAP, COSAP, imposta sulla pubblicità e canone sulla pubblicità sono stati sostituiti dal Canone Unico Patrimoniale.

⁶ Include il gettito del CUP.



Per la stima della capacità fiscale 2026, il metodo *RTS* è stato applicato all'IMU e all'Addizionale comunale IRPEF, tenuto conto che per entrambi i tributi è possibile determinare analiticamente il gettito standard. Infatti, la normativa stabilisce aliquote legali e consente di definire con certezza un'aliquota standard; inoltre, esistono dati attendibili sulle basi imponibili, come sarà illustrato in dettaglio nei paragrafi che seguono.

Invece, per l'imposta di soggiorno e per le entrate extra-tributarie, che concorrono alla stima della complessiva capacità fiscale residuale e per le quali le basi imponibili e/o le aliquote/tariffe non sono determinabili agevolmente, la determinazione della capacità fiscale è basata su stime econometriche (metodo *RFCA*).

3. Sintesi dei risultati dalle stime della capacità fiscale per l'anno 2026

La stima della capacità fiscale per l'anno 2026 dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, al netto della componente rifiuti, risulta pari a **20.315.537.048 euro**. La Tabella 5 ne riporta i dettagli:

Tabella 5: Capacità fiscale 2026 per i Comuni RSO

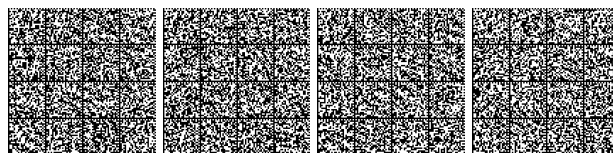
Tipologia di entrata	Gettito	Capacità fiscale	Sforzo fiscale
IMU*	14.860.270.844	11.985.433.458	2.874.837.386
di cui IMU ABP lusso	72.053.506	62.200.746	9.852.760
di cui IMU altri fabbricati (escluso D)	12.294.032.251	10.426.558.028	1.867.474.223
di cui IMU immobili D	1.347.549.977	536.965.483	810.584.494
di cui IMU terreni	376.111.635	302.892.584	73.219.051
di cui IMU aree fabbricabili	770.523.476	656.816.616	113.706.860
Add.le comunale IRPEF**	5.739.666.910	3.235.713.668	2.503.953.242
Capacità residuale	10.259.505.003	4.843.641.689	5.415.863.314
di cui entrate extra-tributarie	8.834.140.568	4.068.963.507	4.765.177.061
di cui imposta di soggiorno***	720.276.469	451.540.903	268.735.566
di cui proventi da mense	705.087.966	323.137.279	381.950.687
Totale	30.859.442.757	20.064.788.815	10.794.653.942
Tax gap IMU		250.748.233	
Totale CF senza rifiuti		20.315.537.048	
Totale CF per FSC 2026 (senza Roma)		18.637.413.115	

* Per l'IMU è indicato il gettito relativo all'anno 2023 (fonte: deleghe di versamento F24 al 14-07-2025) inclusi i ritardati versamenti.

** Per l'addizionale comunale all'IRPEF è indicata l'imposta dovuta per l'anno 2023 desunta dalle dichiarazioni IRPEF presentate nell'anno 2024.

*** L'importo dell'imposta di soggiorno si riferisce al valore accertato per l'anno 2023 e include il contributo di soggiorno del Comune di Roma e il contributo di sbarco dei Comuni delle isole minori, contabilizzati nella Voce "Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c".

Per ciascuna componente, riportata nella Tabella 5, nei capitoli successivi viene illustrata nel dettaglio la procedura di stima della capacità fiscale. La valutazione del gettito standard fa riferimento all'anagrafica dei Comuni delle RSO al 1° gennaio 2025 (6.557 enti).



Secondo quanto deliberato dalla CTFS nella seduta del 13 ottobre 2020, ai fini del riparto del fondo di solidarietà comunale, la componente rifiuti è esclusa sia dalla stima dei fabbisogni standard sia da quella della capacità fiscale. Pertanto, per il riparto del fondo saranno utilizzati i coefficienti di riparto al netto della quota rifiuti,

Inoltre, occorre tener presente che l'articolo 1, comma 681, della legge n. 199 del 30 dicembre 2025, introducendo la lettera *d-terdecies* all'articolo 1, comma 449, della legge n. 232 del 2016, prevede che a decorrere dall'anno 2026 al comune di Roma Capitale non si applicano le modalità di riparto del fondo di solidarietà comunale, di cui alla lettera c) del medesimo comma 499 basate su fabbisogni standard e capacità fiscali.

Pertanto, la capacità fiscale utilizzata per il riparto del fondo di solidarietà comunale risulta pari a complessivi **18.637.413.115 euro**, non considerando la quota relativa al comune di Roma, pari a 1.678.123.933 euro.

4. Stima del gettito standard dell'IMU

Per stimare il gettito ad aliquota di base dell'IMU, che rappresenta complessivamente il 59 per cento della capacità fiscale complessiva dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, è stato utilizzato il metodo RTS.

La riforma operata dalla legge n. 160/2019 ha delineato il nuovo assetto della tassazione immobiliare con l'unificazione di IMU e TASI (che viene di fatto inglobata nell'IMU) e la previsione delle seguenti aliquote di base:

Tabella 6: Aliquote di base IMU in vigore

Categoria Immobile	Aliquota di base in vigore IMU
Abitazione principale (A1, A8, A9)	0,50%
Fabbricati rurali ad uso strumentale	0,10%
Terreni agricoli	0,76%
Immobili ad uso produttivo (D) *	0,86%
Altri immobili diversi dall'abitazione principale e dalle categorie precedenti	0,86%

**Il gettito corrispondente all'applicazione dell'aliquota del 7,6 per mille è attribuito allo Stato.*

Secondo la normativa vigente, per il calcolo dell'IMU standard si deve quindi considerare:

- un'aliquota di base del 8,6 per mille per il complesso di immobili diversi dall'abitazione principale (incluso aree fabbricabili), fatta eccezione per i terreni (ove imponibili) per i quali l'aliquota di base risulta pari al 7,6 per mille e per i fabbricati rurali (che comunque costituiscono una categoria residuale);
- un'aliquota di base del 5 per mille, con detrazione di 200 euro, nei casi (limitati) in cui permane la tassazione della prima casa (abitazioni principali di lusso classificate nelle categorie catastali A1, A8 e A9);
- un'aliquota di base del 8,6 per mille per i fabbricati ad uso produttivo, classificati nella categoria catastale D. Solo la quota di gettito pari all'un per mille è di spettanza dei



Comuni mentre la restante parte costituisce oggetto della riserva erariale IMU (e quindi esclusa dalla stima).

In continuità con i precedenti criteri metodologici, la valutazione della capacità fiscale IMU si basa su una procedura di "standardizzazione" del gettito effettivo che, nel caso specifico, fa riferimento all'anno 2023⁷.

In particolare, due applicazioni concrete del metodo RTS sono, in linea di principio, possibili: la prima consiste nell'applicare l'aliquota standard alle basi imponibili desumibili direttamente dai dati dell'archivio catastale (criterio RTS del gettito "teorico" standard); la seconda consiste in una procedura di standardizzazione del gettito effettivamente riscosso dai Comuni (criterio RTS del gettito "effettivo" standard)⁸.

In considerazione di possibili errori/omissioni che potrebbero riscontrarsi con l'applicazione del primo criterio, con la presente stima si conferma la scelta del secondo criterio.

I potenziali errori derivanti dall'applicazione del primo criterio (gettito "teorico" standard) sono correlati, per un verso, ad alcune possibili imprecisioni dei dati riportati negli archivi del catasto (comunque di natura residuale); per altro verso, in assenza di informazioni puntuali, si possono rilevare errori di natura statistica nell'abbinamento con i dati dichiarativi per la determinazione dell'utilizzo degli immobili (come nel caso della distinzione tra abitazioni principali e non) effettuata con l'utilizzo della banca dati immobiliare integrata del Dipartimento delle Finanze⁹. Per superare eventuali incongruenze, si ritiene, pertanto, più opportuno utilizzare il metodo RTS basato sui dati del gettito effettivamente riscosso.

Il criterio RTS basato sul gettito riscosso rischia in ogni caso di generare effetti distorsivi nel caso in cui la sua applicazione favorisca i Comuni con più alta evasione fiscale e, viceversa, penalizza i Comuni con minore evasione fiscale. Infatti, in presenza di uno "sforzo" di contrasto all'evasione più debole, la capacità fiscale risulterebbe inferiore, generando l'attribuzione di maggiori risorse a seguito dell'applicazione dei meccanismi perequativi.

Risulta, quindi, necessario tener conto del c.d. *tax gap* per l'IMU, definito come la differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivo, entrambi valutati secondo l'aliquota di base. Si utilizza, quindi, un approccio misto che tiene conto del gettito effettivo ma lo corregge con il *tax gap*, e che si articola in due *step* successivi: i) calcolo del gettito IMU ad aliquota di base, ottenuto attraverso la procedura di standardizzazione del gettito effettivo; ii) calcolo del *tax gap*, di cui una parte viene riconosciuta come capacità fiscale.

Di seguito vengono illustrate le specifiche modalità di determinazione della capacità fiscale IMU per le diverse tipologie di immobili. Nel complesso la capacità fiscale IMU per i Comuni delle RSO è stimata in **11.985.433.458 euro, superiore di circa 60 milioni di euro** a quella approvata lo scorso anno, a metodologia invariata (Decreto del Viceministro dell'economia

⁷ Il precedente aggiornamento metodologico della capacità fiscale, effettuato nel 2022, ha considerato la standardizzazione del gettito 2019.

⁸ Il primo criterio determina la capacità fiscale in modo eguale al gettito teorico valutato ad aliquota di base; il secondo criterio determina la capacità fiscale in maniera pari al gettito effettivo valutato ad aliquota di base.

⁹ La Banca dati immobiliare del Dipartimento delle Finanze integra i dati sugli immobili presenti negli archivi catastali e i medesimi dati presenti nelle dichiarazioni dei redditi e con altre informazioni di natura fiscale.



e delle finanze dell'8 luglio 2025), e utilizzata per il riparto del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2025.

4.1 Stima del gettito standard IMU per le abitazioni principali di lusso

Ai fini della stima della capacità fiscale IMU per le abitazioni principali di lusso si utilizzano sia le informazioni derivanti dalla banca dati immobiliare integrata (archivi catastali e dichiarazioni dei redditi), sia i dati del gettito riscosso relativo all'anno 2023¹⁰. La normativa fiscale prevede una aliquota di base del 5 per mille e una detrazione di 200 euro. La presenza delle detrazioni non consente una procedura di "standardizzazione" applicata al gettito riscosso dai Comuni basata sulla semplice inversione dell'aliquota deliberata dagli enti.

Pertanto, è stata utilizzata la seguente metodologia: i) per i Comuni che hanno deliberato aliquota e detrazione pari a quelle di base (Comuni senza sforzo fiscale) si considera il gettito effettivamente riscosso; ii) per i Comuni che hanno variato l'aliquota e/o la detrazione il gettito standard è stimato integrando i dati di gettito con la stima del gettito teorico effettuata con il modello di micro-simulazione del Dipartimento delle Finanze¹¹.

Per i casi marginali in cui le stime ottenute mediante il modello di micro-simulazione risultavano incoerenti con i dati del gettito (per esempio nel caso in cui non risultano abitazioni principali di lusso nella banca dati immobiliare integrata a fronte di un gettito IMU positivo per queste fattispecie), il gettito riscosso è stato standardizzato attraverso un coefficiente calcolato per gli altri Comuni, ordinati per classi costruite sugli intervalli di aliquota deliberata.

Nei casi residuali in cui l'aliquota deliberata nell'anno 2023 risulta superiore al limite massimo del 6 per mille, la procedura di standardizzazione è stata effettuata sulla base dei dati relativi all'anno 2022.

Sulla base di tale procedura, il gettito IMU standard per le sole abitazioni principali di lusso nei Comuni delle Regioni a statuto ordinario è stimato in **62.200.746 euro**.

4.2 Stima del gettito standard IMU per i fabbricati diversi dall'abitazione principale

Per standardizzare l'IMU dei fabbricati diversi dall'abitazione principale (e diversi dai fabbricati produttivi di categoria D) per ciascun Comune sono stati acquisiti i seguenti dati:

- Gettito effettivo dell'anno 2023 (inclusi i ritardati versamenti)¹²;

¹⁰ Si considerano solo i versamenti effettuati da persone fisiche.

¹¹ Con l'ausilio del modello di micro-simulazione del Dipartimento delle Finanze si calcola la differenza tra gettito ad aliquota e detrazione deliberate e gettito ad aliquota e detrazione di base. Tale differenza rappresenta lo sforzo fiscale deliberato dal comune calcolato su base catastale; lo stesso importo viene sottratto al gettito effettivo in proporzione al rapporto tra gettito effettivo ad aliquota deliberata e gettito teorico ad aliquota deliberata (al fine di rendere omogeneo lo sforzo fiscale "teorico" calcolato col modello con il gettito effettivo).

¹² Occorre precisare che i dati di gettito risultanti dai versamenti effettuati con modello F24 sono stati in primo luogo "integrati" con le rettifiche relative agli errati versamenti comunicati dagli stessi Comuni sul Portale del Federalismo fiscale secondo quanto previsto dal DM 24 febbraio 2016, e disponibili alla data della stima. Inoltre,



- Base dati catastale di riferimento per ciascun Comune delle Regioni a statuto ordinario;
- Aliquote IMU deliberate da ciascun Comune in relazione alle varie tipologie di fabbricati diversi dall'abitazione principale¹³;
- Esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote deliberate da ciascun Comune (cd. "regimi speciali") e classificazione in tre categorie: i) "Regimi speciali assenti" (nei casi in cui il Comune non abbia deliberato esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote rispetto all'aliquota ordinaria), ii) "Regimi speciali leggeri" (nei casi in cui il Comune abbia deliberato esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote con impatto contenuto sul gettito riscosso), iii) "Regimi speciali pesanti" (nei casi in cui il Comune abbia deliberato esenzioni/agevolazioni/modifiche di aliquote con impatto significativo sul gettito riscosso)¹⁴.

Per minimizzare le possibili distorsioni derivanti dall'applicazione di un unico schema di standardizzazione, la procedura utilizzata individua e confronta quattro diversi criteri, di seguito descritti:

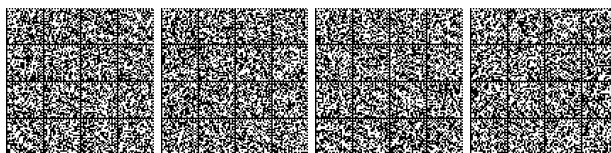
- a) **Gettito** (G): il gettito effettivo viene moltiplicato per il rapporto tra l'aliquota di base e l'aliquota ordinaria deliberata da ciascun comune.
- b) **Catasto** (C): per ciascun Comune, si stimano a partire dalle informazioni desunte dagli archivi catastali sia il gettito ad aliquota/e deliberata/e sia il gettito ad aliquota di base, tenendo opportunamente conto della pluralità di aliquote approvate dagli enti. Successivamente, si definisce il "coefficiente di standardizzazione" del gettito come il rapporto tra queste due grandezze; infine, il gettito effettivo è moltiplicato per il coefficiente di standardizzazione.
- c) **Acconto** (A): i versamenti in acconto relativi all'anno 2023 sono stati effettuati sulla base delle aliquote deliberate l'anno precedente; il gettito standard viene stimato sulla base della proiezione su base annua di tali versamenti. In particolare, si calcola un opportuno coefficiente di standardizzazione dato dal rapporto tra il gettito standard calcolato con i dati relativi all'anno 2022 e il gettito effettivo; successivamente si moltiplica il gettito versato in acconto e proiettato su base annua per il predetto coefficiente di standardizzazione.
- d) **Benchmark** (B): si considera il precedente valore dell'IMU standard relativo agli altri fabbricati (utilizzato nel riparto del Fondo di Solidarietà Comunale per l'anno 2025), rivalutato all'anno 2023 tenendo conto delle eventuali variazioni catastali e di gettito intervenute per ciascun Comune. Si tratta della medesima procedura utilizzata per l'aggiornamento della capacità fiscale a metodologia invariata.

Il calcolo per ciascun Comune dei quattro criteri sopra indicati è propedeutico alla definizione di un ordine di preferenza.

nei casi di maggiore incremento percentuale del gettito riscosso sono state effettuate specifiche analisi volte a rilevare ulteriori errori di versamento al fine di correggere i dati dei versamenti effettuati.

¹³ Dati acquisiti da ANCI-IFEL.

¹⁴ Dati acquisiti da ANCI-IFEL.



Preliminare alla scelta del criterio di standardizzazione è una procedura di controllo funzionale a individuare eventuali variazioni anomale del gettito effettivo. In particolare, la procedura prevede l'applicazione del criterio Benchmark (B) per i Comuni che mostrano una variazione del gettito effettivo dell'anno 2023 superiore al 20% dei gettiti dei due anni precedenti (2021 e 2022), a condizione che:

- la variazione non sia giustificata da una modifica delle aliquote di eguale ampiezza;
- il gettito 2023 standardizzato differisca dal gettito teorico ricostruito a partire dalle basi imponibili catastali catasto di oltre il 67%.

All'esito della procedura di controllo per nessun Comune la scelta del criterio è stata forzata al criterio B.

Per effettuare la scelta dell'algoritmo da applicare viene definito un ordine di preferenza tra i criteri come di seguito descritto:

- nel caso dei "regimi speciali assenti" il criterio G è da preferirsi al criterio A, che a sua volta è da preferirsi al criterio B: $G > A > B$. In caso di regimi speciali assenti, il criterio C non è rilevante perché coincide di fatto con il criterio G;
- nel caso dei "regimi speciali leggeri", l'ordine di preferenza è: $C > G > A$. Il criterio B non è rilevante perché è quello più coerente con il criterio A, già incluso nell'algoritmo di scelta;
- infine, nel caso dei "regimi speciali pesanti", l'ordine di preferenza è: $C > A > B$. Non viene preso in considerazione il criterio G perché è quello meno adeguato a catturare gli effetti della pluralità delle aliquote del Comune, tenuto conto che per costruzione viene determinato a partire solo dall'aliquota ordinaria deliberata.

La coerenza tra i criteri è verificata in relazione a specifiche "soglie" pari rispettivamente al 3%, al 5% e al 10%. Per esempio, si reputa che due criteri siano coerenti al 3% (ovvero al 5% e 10%) quando si riscontra una differenza tra i valori standard che derivano dalla loro applicazione inferiore al 3% (ovvero al 5% e 10%).

La scelta dei criteri di standardizzazione dipende, quindi, oltre che dai regimi speciali deliberati, anche dal livello di "coerenza" dei diversi criteri per ciascuna soglia individuata. In particolare, viene valutata dapprima la soglia del 3%; nel caso in cui tutti i criteri risultano incoerenti tra loro con questa soglia, si passa a valutare la coerenza al 5% e infine quella al 10%.

Nel caso di risultati maggiormente divergenti tra i criteri esaminati (ad esempio se la divergenza tra i vettori è valutata in misura superiore al 10%) si applicano i seguenti criteri di scelta:

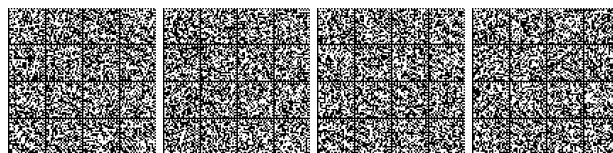
- nei regimi speciali assenti, se la coerenza tra il criterio G e i criteri alternativi A o B è superiore al 10% si sceglie G;
- nei regimi speciali leggeri, se la coerenza tra il criterio C e i criteri alternativi A o G è superiore al 10% si sceglie C;
- nei regimi speciali pesanti, se la coerenza tra il criterio C e i criteri alternativi A o B è superiore al 10% si sceglie C.



In caso di valori coerenti in misura inferiore al 10%, si applicano i criteri indicati nella tabella seguente che riassume l'intera procedura adottata.

Tabella 7: Schema sulle procedure di scelta tra i criteri di standardizzazione

Regimi speciali assenti <i>G > A > B</i>		Regimi speciali leggeri <i>C > G > A</i>		Regimi speciali pesanti <i>C > A > B</i>	
il confronto fra il gettito 2023 vs gettito 2022 e 2021: per i comuni che: hanno una variazione di gettito oltre il 20% non hanno variato le aliquote o la variazione delle stesse è entro il limite del 20% si fa il confronto fra il vettore Gettito o Catasto con il teorico da catasto con soglia al 67%. Per questi comuni si forza la scelta al Benchmark.					
<i>Coerenza tra i vettori</i>	<i>Scelta</i>	<i>Coerenza tra i vettori</i>	<i>Scelta</i>	<i>Coerenza tra i vettori</i>	<i>Scelta</i>
Coerenza > 10% tra G nei confronti di A o B		Coerenza > 10% tra C nei confronti di G o A		Coerenza > 10% tra C nei confronti di A o B	
G		C		C	
Coerenza <= 10% tra G nei confronti di A e B		Coerenza <= 10% tra C nei confronti di A e B			
Coerenza al 3%, al 5% e infine al 10%					
G A B	G	C G A	C	C A B	C
G A e G B	G	G A e C G	G	A B e C B	B
G A e A B	A	G A e C A	A	A B e C A	A
G B e A B	B	C G e C A	C	C B e C A	C
G A	G	G A	G	C B	C
G B	G	C A	C	C A	C
Nessuna coerenza	Incoerenti per la soglia considerata – si passa alla soglia successiva	Nessuna coerenza	Incoerenti per la soglia considerata – si passa alla soglia successiva	Nessuna coerenza	Incoerenti per la soglia considerata – si passa alla soglia successiva



Rispetto alla procedura adottata nel precedente aggiornamento metodologico, è stata introdotta una modifica che esclude dall'algoritmo di selezione le coppie di criteri nei casi in cui esse risultino tra loro fortemente correlate (le coppie C–G e A–B).

A seguito dell'applicazione della procedura, sono stati infine analizzati i casi di maggiore scostamento rispetto all'ultima standardizzazione: nei casi in cui non sia stato possibile individuare un motivo strutturale a giustificazione di tali variazioni¹⁵, il gettito standard è stato prudenzialmente definito in termini di media tra il criterio di scelta derivante dalla procedura sopra descritta e il valore Benchmark.

Come si osserva dalla Tabella 8, il criterio C è applicato in oltre il 76% per cento dei casi, il criterio G nell'11% dei casi, mentre gli altri criteri sono residuali.

Tabella 8: Ripartizione dei Comuni sulla base dei criteri di scelta individuati

Criterio di scelta	Regime speciali assenti	Regime speciali leggeri	Regime speciali pesanti	Totale Comuni
Acconto	93	4	201	298
Benchmark	104	95	225	424
Catasto	0	3.473	1.530	5.003
Gettito	655	65	0	720
Media tra il criterio di scelta e il Benchmark	12	36	68	116
Totale Comuni	864	3.673	2.024	6.561

La tabella fa riferimento all'anagrafica dei comuni al 31 dicembre 2023, che costituisce la base di riferimento per la complessiva procedura di stima; nei casi di fusione tra enti avvenute successivamente, si è proceduto a sommare i valori standard dei Comuni partecipanti alla fusione stessa.

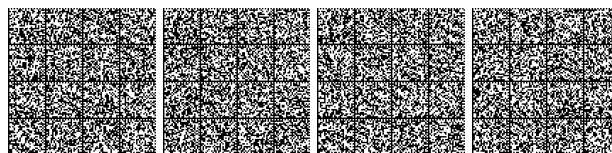
Nel complesso il gettito IMU ad aliquota di base per i fabbricati diversi dalle abitazioni principali e dai fabbricati D, relativo ai soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario, è stimato in **10.426.558.028 euro**.

4.2.1 Stima del gettito standard IMU per gli immobili D

Il gettito IMU ad aliquota di base (quota Comune) è integrato con la quota del gettito relativo ai fabbricati produttivi di categoria D, valutato ad aliquota dell'un per mille.

A tal fine si considera la distribuzione comunale della quota di gettito attribuito allo Stato per l'anno 2023 con aliquota fissa del 7,6 per mille, tenuto conto della riserva erariale prevista dall'articolo 1, comma 753, della legge n. 160/2019. Il gettito IMU sui fabbricati D viene standardizzato dividendo l'importo riferito a ciascun Comune per 7,6.

¹⁵ Ad esempio, variazioni del gettito riscosso che giustificano la variazione del valore standard.



Il riferimento al gettito quota Stato è dovuto a due ordini di fattori: i) il gettito IMU versato allo Stato è ad aliquota costante del 7,6 per mille; ii) il gettito IMU D quota comune risulta essere presente solo nei Comuni che hanno deliberato la maggiorazione di aliquota prevista.

Per i fabbricati rurali strumentali (categoria D10), esclusi dalla riserva erariale, la stima del gettito standard è effettuata a partire dalle basi imponibili desunte dagli archivi catastali.

Una specifica procedura di controllo è stata effettuata nei casi di maggiore scostamento del gettito IMU D (quota Stato) procedendo, nei casi di errori di versamento¹⁶ effettuati dai contribuenti, a rettifiche puntuali del gettito da standardizzare.

Per effetto della procedura sopra indicata il gettito IMU D valutato ad aliquota dell'un per mille risulta pari a **536.965.483 euro**.

4.3 Stima del gettito standard IMU per i terreni

Secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 758, della legge n. 160/2019 risultano esenti ai fini IMU i terreni di seguito indicati:

- posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 99/2004, iscritti alla previdenza agricola, comprese le società agricole, **indipendentemente dalla loro ubicazione**;
- ubicati nei Comuni delle isole minori;
- a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile;
- ricadenti in aree montane o di collina delimitate sulla base dei criteri individuati dalla circolare del Ministero delle finanze n. 9/1993.

Ai fini della stima in esame sono stati quindi considerati i soli Comuni per i quali i terreni sono imponibili ai fini IMU nei casi in cui non ricadano nelle esenzioni di carattere soggettivo sopra indicate.

In particolare, la stima del gettito standard è stata effettuata moltiplicando, per ciascun Comune, il gettito effettivo relativo all'anno 2023 per il rapporto tra aliquota di base (7,6 per mille) e aliquota deliberata dall'ente (per i soli soggetti non esenti)¹⁷. Nei casi residuali (16 enti) in cui il Comune ha deliberato un'aliquota pari a zero per terreni che sarebbero comunque imponibili, la stima del gettito standard è stata considerata pari a quella della precedente standardizzazione basata sul gettito 2019¹⁸.

¹⁶ Ad esempio, nei casi in cui l'incremento di gettito riscontrato è imputabile a soggetti che non hanno in catasto fabbricati di categoria D nel Comune interessato.

¹⁷ Anche per la componente IMU dei terreni è stato effettuato un controllo funzionale a individuare versamenti anomali o errati che sono stati sterilizzati. Inoltre, nei casi in cui il versamento dell'anno 2023 risulti essere un picco rispetto a quello degli altri anni si è proceduto prudenzialmente a standardizzare il gettito medio del triennio 2022-2024.

¹⁸ La facoltà di azzerare l'aliquota è prevista a decorrere dall'anno 2020 mentre fino al 2019 i comuni potevano al massimo ridurre la stessa fino al 4,6 per mille. Pertanto, la precedente standardizzazione effettuata sul gettito 2019 non aveva riscontrato l'ipotesi di un gettito nullo nei casi in cui l'esenzione non fosse determinata dalla legge.



Nel complesso, per i soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario, si stima un gettito standard per la sola quota di IMU sui terreni pari a **302.892.584 euro**.

4.4 Stima del gettito standard IMU per le aree fabbricabili

Il gettito IMU standard delle sole aree fabbricabili è stato stimato sulla base del gettito effettivo 2023 di ciascun Comune, moltiplicato per il rapporto tra l'aliquota di base e l'aliquota applicabile, deliberata da ciascun ente.

Considerato il possibile andamento variabile del gettito in questione, nei Comuni per i quali il valore del gettito del 2023 risulta significativamente più elevato sia rispetto a quello dell'anno precedente (2022) sia a quello dell'anno successivo (2024), la capacità fiscale è stimata considerando la media del gettito del triennio 2022-2024. Analoga procedura è stata seguita nel caso in cui il gettito relativo all'anno 2023 costituisce un "picco" negativo rispetto a quello degli altri due anni. Nel complesso la procedura correttiva ha riguardato 133 Comuni.

Il gettito standard IMU dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, per le sole aree fabbricabili, risulta pari a **656.816.616 euro**.

5. Stima del *tax gap* IMU

Il *tax gap* delle imposte immobiliari è pari alla differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivo, entrambi valutati ad aliquota di base. Il gettito teorico ad aliquota di base è calcolato a partire dalla banca dati catastale mentre il gettito effettivo ad aliquota di base è determinato nel modo illustrato nei paragrafi precedenti.

La stima del *tax gap* IMU prende in considerazione solo il gettito degli altri immobili diversi dalle abitazioni principali, dalle aree fabbricabili e dai terreni¹⁹.

Nella definizione del gettito teorico ad aliquota di base, è stata introdotta una migliore approssimazione del *policy gap*, che stima l'erosione connessa alle esenzioni e agevolazioni fiscali previste a legislazione vigente con l'adozione di scelte maggiormente prudenziali volte quindi a evitare una sovrastima del *tax gap*.

Per il calcolo del *tax gap* IMU sono stati, inoltre, considerati i seguenti correttivi, già applicati nella precedente stima:

- per gli immobili ad uso abitativo di proprietà di persone fisiche che non risultano identificate da un codice fiscale (ovvero nei casi in cui non è stato possibile integrare puntualmente – attraverso il codice fiscale – le informazioni presenti negli archivi catastali con quelle presenti nelle dichiarazioni riferite alla destinazione d'uso degli immobili), si ripartisce la relativa base imponibile tra quella delle abitazioni principali (esenti) e quella di altre abitazioni in misura proporzionale alla ripartizione delle abitazioni per le quali è stato invece possibile determinare puntualmente la

¹⁹ Infatti, il gettito IMU sulle abitazioni principali di lusso è trascurabile. Per quanto riguarda aree fabbricabili e terreni il gettito effettivo non risulta agevolmente riconducibile alla base imponibile catastale.



destinazione d'uso mediante l'incrocio tra dati catastali e dati dichiarativi del medesimo comune;

- per i Comuni interessati da variazioni circoscrizionali che non risultano negli archivi catastali, il gettito teorico ad aliquota di base, imputabile a uno solo degli enti, è ripartito tra i Comuni coinvolti con una rettifica *ad hoc*. Dopo aver effettuato questa correzione preliminare, è stato adottato il criterio generale di stima del *tax gap*;
- per i Comuni con *tax gap* superiore al 30 per cento del gettito teorico, mediante un riproporzionamento il limite è stato definito al massimo al 40 per cento, per sterilizzare eventuali valori anomali dovuti a imprecisioni catastali. Nei Comuni interessati da recenti eventi sismici il *tax gap* è stato posto pari a zero.

Ai fini della capacità fiscale, il *tax gap* è prudenzialmente limitato al 10 per cento e risulta pari a **250.748.233 euro**. La riduzione di circa 75 milioni di euro, rispetto alla precedente valutazione, è dovuta all'aggiornamento metodologico che, riducendo il gettito teorico, determina una conseguente diminuzione del valore del *tax gap* IMU.

6. Stima dell'Addizionale comunale Irpef standard

Il gettito dell'Addizionale comunale è standardizzato applicando l'aliquota dello 0,4% alla base imponibile desumibile dalle dichiarazioni dei redditi IRPEF ("Reddito imponibile addizionale - ammontare in euro"). I dati sono aggiornati alle dichiarazioni dei redditi presentate nell'anno 2024 e relative all'anno d'imposta 2023.

Nell'aggiornamento della base imponibile di riferimento all'anno d'imposta 2023 sono stati valutati i casi di 152 enti con variazioni significative ovvero anomale della stessa base imponibile rispetto alle annualità precedenti e per tali enti si è applicata una procedura di correzione nei casi in cui la variazione non è stata ritenuta strutturale²⁰.

²⁰ Per i Comuni che presentano un andamento anomalo del Reddito imponibile dell'addizionali (RIA) negli anni d'imposta dal 2021 al 2023 è stata effettuata una correzione della base imponibile.

Per l'identificazione dei Comuni con un valore eccessivamente elevato della base imponibile dell'anno di imposta 2023, non giustificato, ovvero un RIA 2023 non in linea con i RIA degli anni di imposta precedenti (2021-2022) sono stati impiegati i seguenti criteri:

- Variazione del RIA dell'ente tra il 2022 e il 2023 maggiore di almeno due volte la variazione media del RIA di tutti i comuni RSO nello stesso periodo;
- Variazione del RIA dell'ente tra il 2022 e il 2023 maggiore di almeno due volte la variazione del RIA dell'ente tra il 2021 e il 2022;
- Variazione del RIA dell'ente tra il 2021 e il 2023 maggiore del 10%;

Applicando queste condizioni, si individuano 151 Comuni con "picco positivo" a cui viene assegnato, in luogo del gettito standard stimato sul solo anno 2023, un valore stimato sulla media dei gettiti standard riferiti al triennio 2021-2023.

Di contro, una ulteriore procedura di controllo ha riguardato i Comuni con "picchi negativi" ovvero 1 solo ente che presenta una riduzione superiore al 10% tra RIA 2022 e RIA 2023 ed una variazione tra RIA 2022 e 2021 inferiore al +10%. In questo modo si escludono gli effetti "recupero" in cui le riduzioni tra RIA 2022 e RIA 2023 siano la conseguenza di un incremento consistente tra RIA 2021 e 2022. Anche per l'ente in questione è stato imputato un valore del gettito standard pari alla media del triennio 2021-2023.



Nel complesso, per i soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario, la stima del gettito standard dell'Addizionale comunale è pari a **3.235.713.668 euro**, con un incremento di circa 207,6 milioni di euro rispetto alla stima della capacità fiscale utilizzata per il riparto del fondo di solidarietà comunale 2025.

7. Stima della capacità fiscale residuale

La capacità fiscale residuale (CFR) è la misura del gettito standard relativa alle entrate tributarie "minori" e ad alcune entrate extra-tributarie che costituiscono una forma di entrata tipica dei Comuni sulla base di criteri di rilievo territoriale.

Le entrate residuali considerate per la stima di un gettito standard sono:

1. Imposta di soggiorno (codice BDAP E1010141000)²¹;
2. Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni (codice BDAP E3010000000) che include il gettito del Canone Unico Patrimoniale²²;
3. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti (codice BDAP E3020000000).

Queste voci di entrata sono depurate delle seguenti entrate accertate:

1. Proventi da energia, acqua, gas e riscaldamento (codice BDAP E3010101004);
2. Tariffa smaltimento rifiuti solidi urbani (codice BDAP E3010201021);
3. Proventi da attività di monitoraggio e controllo ambientale (codice BDAP E3010201036);
4. Proventi per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e di altri materiali (codice BDAP E3010201041);
5. Proventi per traffico e trasporto passeggeri e utenti (codice BDAP E3010201043);
6. Proventi da strutture residenziali per anziani (codice BDAP E3010201017).

La principale novità metodologica introdotta quest'anno riguarda la stima separata del valore standard dell'imposta di soggiorno, che viene così scorporata dal modello generale. La scelta deriva dalla crescente importanza che tale tributo ha assunto negli ultimi anni nella finanza comunale e consente una valutazione più accurata del relativo valore standard, in

²¹ Per il Comune di Roma, che ha istituito il contributo di soggiorno ai sensi dell'articolo 14, comma 16, lettera e), del D.L. n. 78/2010, i valori relativi al gettito sono stati recuperati puntualmente dalla "Relazione al Rendiconto – Analisi finanziaria" per gli anni dal 2016 al 2023. Tale relazione è redatta e pubblicata dal Comune nell'ambito dell'approvazione dei rendiconti della gestione (bilanci consuntivi). Per i Comuni con sede giuridica nelle isole minori, ovvero per gli enti nel cui territorio insistono isole minori, che hanno facoltà di istituire il contributo di sbarco in alternativa all'imposta di soggiorno, il dato è stato invece rilevato dalla voce di livello 4 BDAP "Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c." (codice BDAP E1010199000). Di seguito, con la dizione imposta di soggiorno si intende oltre che la voce BDAP E1010141000 anche il rispettivo valore del contributo di soggiorno del Comune di Roma e il contributo di sbarco istituito dagli altri Comuni.

²² Il Canone Unico Patrimoniale (CUP), introdotto dalla legge n. 160/2019, accorpa e sostituisce le seguenti imposte precedenti: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (codice BDAP E1010152000), l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni (codice BDAP E1010153000), e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (codice BDAP E3010301002). Il gettito derivante dal CUP è generalmente classificato tra le entrate extra-tributarie del Titolo III, rientrando nella voce "Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni" (codice BDAP E3010000000).



quanto la base imponibile è individuabile nel numero di pernottamenti registrati presso le strutture ricettive di ciascun Comune. Resta tuttavia necessario, in assenza di un'aliquota standard definita a livello nazionale, ricorrere a una stima econometrica per la determinazione del valore corrispondente all'aliquota di base.

La standardizzazione autonoma dell'imposta di soggiorno, insieme alla modifica normativa che ha previsto la sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, consente di definire un modello generale il cui perimetro è essenzialmente riferito alle entrate extra-tributarie. Per queste entrate, le basi imponibili e le aliquote non risultano determinabili, rendendo necessario l'impiego della metodologia econometrica RFCA.

Si ricorda, infine, che in continuità con le precedenti note metodologiche, la voce "Proventi da mensa" (codice BDAP E3010201008) è oggetto di stima separata, non econometrica.

In sintesi, la stima della capacità fiscale residuale si articola in tre modelli distinti:

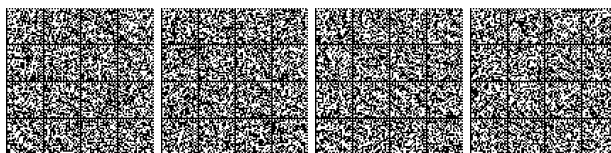
1. Un modello generale, riferito alle entrate extra-tributarie sopra descritte (vedi **Appendice A**);
2. Un modello dedicato alla stima del valore standard dell'imposta di soggiorno (vedi **Appendice B**);
3. Un modello specifico per la stima dello standard dei "Proventi da mensa" (vedi **Appendice C**).

Come evidenziato, per le entrate extra-tributarie viene confermato l'utilizzo del metodo RFCA per la stima del valore standard. In particolare, il metodo RFCA consente di determinare, attraverso i coefficienti di regressione, i pesi di quei fattori che influenzano tali entrate. Nella definizione della capacità fiscale, l'impatto delle variabili relative alle preferenze locali e allo sforzo fiscale è però neutralizzato, tenendo conto della componente stocastica. Ai fini della stima della capacità fiscale residuale 2026, l'applicazione del metodo RFCA viene illustrata nel dettaglio nell'Appendice A della presente Nota metodologica.

La capacità fiscale residuale di ogni ente è stata stimata, utilizzando un nuovo panel di dati relativo agli anni dal 2016 al 2023, sulla base del seguente modello che assume che tutti i Comuni esercitino uno sforzo fiscale pari alla mediana nazionale:

Capacità fiscale residuale in euro = $[60,57 + 5,86 \text{ (se Comune è polo urbano)} + 0,97\% \times \text{(scostamento dalla mediana nazionale del reddito mediano disponibile)} + 1,38\% \times \text{(scostamento dalla mediana nazionale del valore medio complessivo degli immobili OMI al mq in stato normale)}] \times \text{popolazione} + 91,96 \times \text{(lunghezza delle strade in Km)} + 251,61 \times \text{(numero addetti nel settore ATECO I)} + 47,30 \times \text{(presenze turistiche annualizzate)}$

Al fine di cogliere al meglio il carattere strutturale della capacità fiscale residuale, a fronte della forte variabilità nel tempo del valore accertato delle entrate minori incluse nel perimetro di stima, è stata introdotta un'importante novità metodologica nella definizione del modello. In particolare, le variabili che approssimano le basi imponibili di riferimento — quali le misure del benessere locale (variabili reddituali e immobiliari) — e quelle che rappresentano la capacità di attrarre base imponibile da soggetti non residenti, sono



esprese come media per ciascun Comune delle osservazioni disponibili nel panel 2016-2023.

Questa modifica, che riguarda esclusivamente le variabili valorizzate in fase applicativa, consente di distinguere più efficacemente la componente stabile del gettito — riconducibile alla capacità fiscale — da quella più variabile, legata allo sforzo fiscale a carico dei cittadini. Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'Appendice A.

Un'ulteriore modifica metodologica riguarda l'introduzione, tra le variabili esplicative, della lunghezza delle strade (in km per abitante) e di una variabile dicotomica che identifica i Comuni con funzione di polo attrattivo rispetto ai territori limitrofi utilizzate come proxy della capacità di entrata connessa al complesso delle entrate oggetto di standardizzazione con particolare riferimento a quella sanzionatoria e di occupazione degli spazi pubblici.

Nell'ambito del normale processo di aggiornamento metodologico non è più stata considerata la variabile precedentemente utilizzata per rappresentare il flusso di pendolari entranti — basata su dati ISTAT da censimento 2011 — in quanto è risultata statisticamente non significativa.

Un'altra importante novità consiste nell'inserimento, tra le variabili esplicative, del numero di addetti per abitante nel settore ATECO I (attività dei servizi di alloggio e ristorazione) risultando esplicativa di vari fenomeni connessi con le potenziali basi imponibili delle entrate oggetto di standardizzazione, tra cui quella relativa al Canone Unico Patrimoniale (CUP).

Infine, si segnala la riduzione del coefficiente associato alle presenze turistiche. Tale decremento è imputabile allo scorporo dell'imposta di soggiorno dal perimetro del modello generale. Le restanti entrate extra-tributarie mantengono un legame con le presenze turistiche, ma in misura inferiore rispetto al modello precedente, determinando una riduzione del coefficiente di interesse.

A fronte di entrate residuali accertate per i Comuni delle RSO di circa 8.834 milioni di euro, la stima della capacità fiscale risulta di **4.068.963.507 euro**, che corrisponde al 46% del gettito storico di riferimento per la stima.

Come anticipato, quest'anno, per la prima volta, la capacità fiscale derivante dall'imposta di soggiorno è stimata attraverso un modello specifico. Considerando che la base imponibile dell'imposta (numero di pernottamenti) è disponibile nei dati ISTAT, è stato costruito un panel relativo agli anni 2016-2023 che include le informazioni sul valore accertato dell'imposta di soggiorno, i flussi turistici e la capacità ricettiva delle strutture presenti in ciascun Comune.

Il modello econometrico considera il flusso turistico registrato e la tipologia dell'offerta ricettiva locale come "determinanti" del gettito dell'imposta di soggiorno. Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'Appendice B della presente Nota metodologica.

La capacità fiscale legata all'imposta di soggiorno per ciascun ente è stata stimata sulla base del seguente modello:



Capacità fiscale imposta di soggiorno in euro = $1,19 \times (\text{presenze turistiche}) + 4,77 \times (\text{presenze turistiche stimate nelle strutture 5 stelle e 5 stelle lusso})$

A fronte di un gettito accertato nell'anno 2023 per l'imposta di soggiorno pari a circa 720 milioni di euro nei Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO), la stima della capacità fiscale risulta pari a **451.450.903** euro.

Tra le voci di bilancio incluse nel perimetro delle entrate minori ma escluse dalla standardizzazione con il metodo RFCA rientrano i "Proventi da mense". Queste entrate, relative al servizio della mensa scolastica, rappresentano la compartecipazione al costo del servizio a domanda individuale da parte dell'utenza, ossia una tariffa che dovrebbe essere esclusa dalla stima della capacità fiscale.

Tuttavia, la circostanza che i servizi individuali, finanziati anche da una tariffa, sono considerati nei fabbisogni standard, richiede di assicurare un adeguato bilanciamento di tale fabbisogno dal lato della capacità fiscale al fine di evitare effetti distorsivi sul riparto del Fondo di solidarietà comunale. Si ricorda che nel caso della copertura del costo del servizio integralmente con la tariffa (come accade, ad esempio, per il servizio smaltimento rifiuti), ai fini della perequazione nel FSC, non vengono considerati i rispettivi fabbisogni nonché il gettito relativo al servizio.

Poiché il servizio della mensa scolastica non è omogeneo tra i Comuni e il metodo della standardizzazione, a differenza dalle altre entrate residuali, deve tener conto della metodologia dei fabbisogni standard, il gettito standard è stato determinato con procedura autonoma rispetto alle altre entrate residuali. Il procedimento è illustrato nel dettaglio nell'Appendice C della presente Nota.

A fronte di 705.087.966 euro di proventi da mensa (valore accertato per l'anno 2023), il relativo gettito standard è stimato in **323.137.279 euro**, corrispondente al 46% delle entrate da mense.

Considerando congiuntamente i proventi da mensa, l'imposta di soggiorno e le altre entrate minori, la capacità fiscale residuale è di **4.843.641.689 euro** con un incremento di 420 milioni di euro (+9,5%) rispetto alla stima dell'ultimo aggiornamento effettuato nel 2024 (capacità fiscale impiegata per il riparto del FSC 2025).

Come indicato nell'allegato B del Decreto del Viceministro dell'economia e delle finanze dell'8 luglio 2025, la capacità fiscale residuale per l'anno 2025 rappresentava il risultato di un processo di transizione per la graduale applicazione della metodologia di stima approvata con il precedente Decreto del Viceministro dell'economia e delle finanze del 15 dicembre 2023.

Alla luce delle significative innovazioni sul piano metodologico, sopra descritte, si ritiene di superare il precedente percorso di transizione con la piena applicazione della nuova metodologia.

La Figura 1 e la Figura 2 riportano i valori nella nuova capacità fiscale residuale per abitante. I valori comunali sono aggregati, rispettivamente, per fascia di popolazione e per Regione. Emerge, a fronte di una capacità fiscale media nazionale di 96,5 euro per abitante, un



andamento crescente della capacità fiscale al crescere della dimensione dei Comuni (si passa da una capacità fiscale di 69,1 euro pro capite nei Comuni con meno di 500 abitanti a una capacità fiscale di 129,3 euro pro capite nei Comuni con più di 100.000 abitanti) e un andamento decrescente via via che ci si sposta dal Nord al Sud della penisola (se si esclude il Lazio dove Roma porta la capacità fiscale media della Regione ad un valore di 112,1 euro per abitante, si passa da una capacità fiscale media di 119 euro pro capite nei Comuni della Liguria, a una capacità fiscale media di 39,6 euro pro capite nei Comuni della Calabria).

Figura 1: Distribuzione regionale della capacità fiscale residuale (euro per abitante)

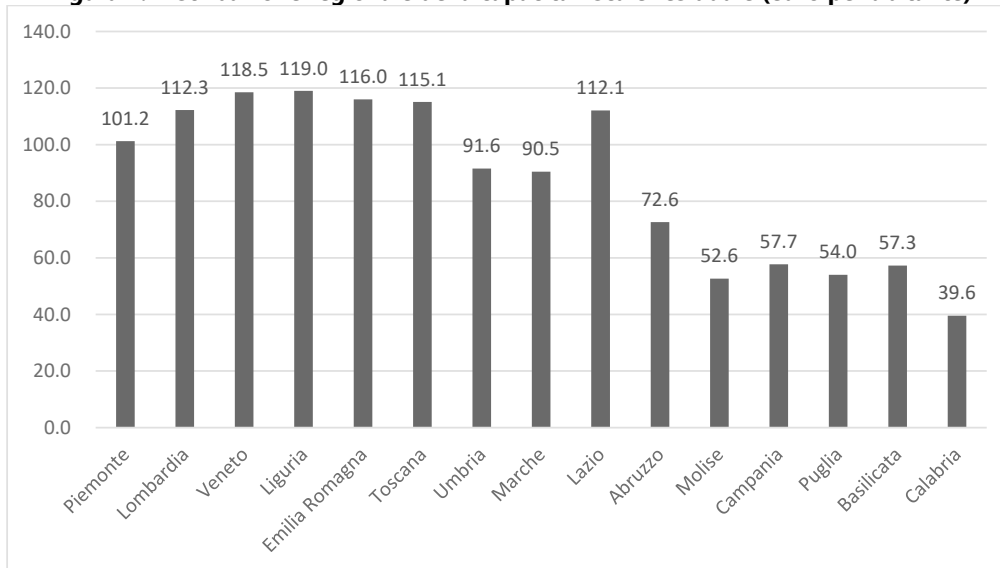
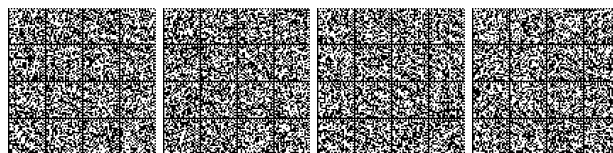
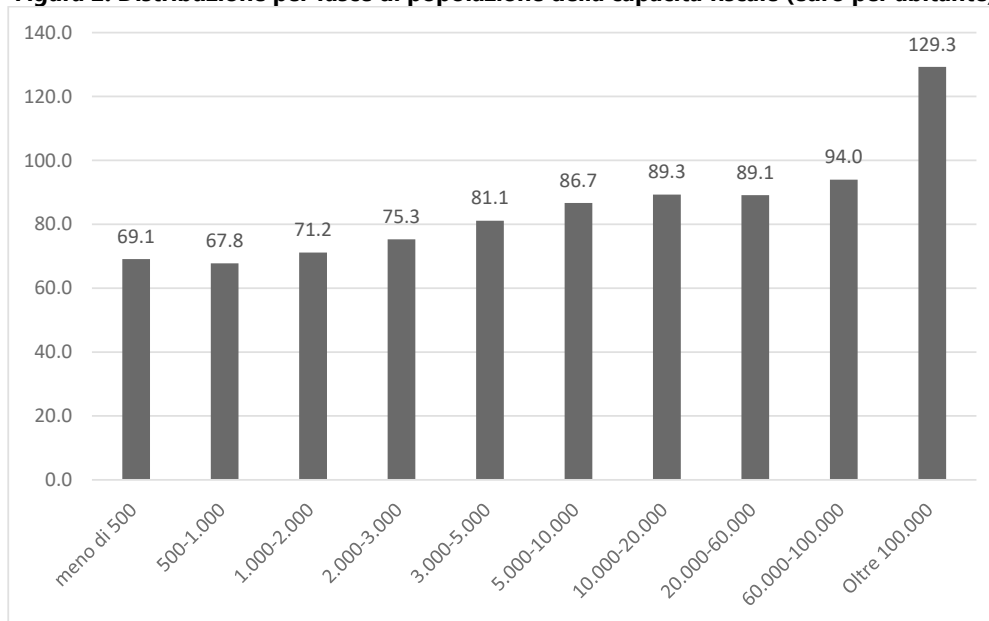


Figura 2: Distribuzione per fasce di popolazione della capacità fiscale (euro per abitante)



8. Capacità fiscale relativa al servizio di raccolta e smaltimento rifiuti

In merito alla stima della componente rifiuti, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 449 – lett. c), della legge n. 232/2016, nella seduta del 13 ottobre 2020, ai fini del riparto del Fondo di solidarietà comunale la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard ha approvato l'esclusione di tale componente sia dai fabbisogni standard che dalla capacità fiscale. In tal senso, per il riparto del fondo saranno quindi utilizzati i coefficienti di riparto al netto della quota rifiuti.

In linea con le precedenti stime si procede comunque ad una valutazione del valore standard della componente rifiuti applicando la medesima metodologia utilizzata negli anni passati.

Il gettito TARI deve assicurare la copertura integrale del costo del servizio di smaltimento. La capacità fiscale della componente rifiuti è quindi stimata in misura tale da avere sulla capacità fiscale complessiva il medesimo peso che il fabbisogno del servizio smaltimento rifiuti ha sul totale dei fabbisogni (25,96%).

La capacità fiscale relativa al servizio smaltimento rifiuti risulta quindi quantificata in complessivi **7.123.356.678 euro** e viene ripartita per ciascun ente sulla base dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard del servizio rifiuti.



Appendice A - La stima della capacità fiscale residuale

Per stimare la capacità fiscale delle entrate minori²³ si utilizza il metodo *RFCA*.

In particolare, il metodo *RFCA* consiste nella stima di una equazione del livello ottimo delle entrate proprie degli enti locali e consente di determinare, attraverso i coefficienti di regressione, i pesi di quei fattori che influenzano tali entrate. Una volta depurato questo gettito dalle preferenze locali e dallo sforzo fiscale, l'applicazione dei coefficienti restituirà una stima della capacità fiscale relativa alle entrate considerate.

La metodologia di stima è articolata in due step successivi: in una prima fase, è individuata l'equazione del livello ottimale delle entrate minori per abitante di ogni comune; nella seconda fase, è effettuata la valorizzazione dei valori attesi corrispondenti alle variabili utilizzate come proxy delle basi imponibili, ipotizzando un livello di sforzo fiscale uniforme.

Il modello panel utilizzato è il seguente:

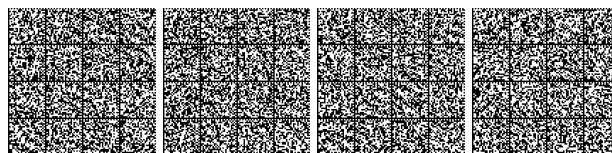
$$T_{it} = \beta'_0 + \beta'_1 R_{it} + \beta'_2 S_{it} + \beta'_3 N_{it} + \beta'_4 A_{it} + \beta'_5 X_i + \eta_t + \alpha_i + \varepsilon_{it} \quad (1)$$

dove:

- **i** corrisponde all'indice dell'ente, **t** è relativo agli anni del panel (2016-2023);
- **T** corrisponde al gettito pro-capite delle entrate tributarie ed extra-tributarie che rientrano nel perimetro delle entrate minori standardizzate;
- il vettore **R** comprende le misure del benessere locale che approssimano le basi imponibili di riferimento (variabili reddituali e immobiliari);
- il vettore **S** comprende le variabili relative alla misura dello sforzo fiscale ottenute attraverso la costruzione di due aliquote effettive relative rispettivamente alle entrate tributarie proprie residuali e alle entrate extra-tributarie oggetto di valutazione;
- il vettore **N** include la lunghezza delle strade del comune, una variabile dicotomica che identifica i poli urbani, le presenze turistiche registrate e gli addetti per abitante nel settore ATECO I (servizi di alloggio e ristorazione) in modo da catturare la possibilità di attrarre base imponibile dai non residenti;
- il vettore **A** comprende l'insieme delle variabili di controllo;
- il vettore **X** comprende per ogni ente le medie temporali di tutte le variabili che variano nel corso degli anni;
- da ultimo **η** esprime le dummy relative agli anni del panel, **α** cattura l'eterogeneità comunale non osservata;
- **ε** la componente stocastica.

Per misurare il valore dell'intercetta nel modo più accurato, si è stimato anche l'impatto sul gettito di quei regressori il cui valore non cambia nel tempo (variabili *time-invariant*) come, ad esempio, le caratteristiche geografiche degli enti. Il modello è stato quindi sviluppato

²³ Ricordiamo che la definizione del perimetro delle entrate standardizzate con il metodo *RFCA* non include i l'imposta di soggiorno e i proventi da mensa che sono standardizzati con procedura separata.



mediante l'utilizzo dello stimatore *Feasible Generalised Least Squared* (F-GLS) includendo, tra i regressori, per ogni comune, le medie riferite al periodo considerato di tutte le variabili che variano nel corso degli anni (vettore X_i) per tenere conto della potenziale correlazione tra le variabili esplicative e l'eterogeneità comunale non osservata²⁴. In questo modo per i coefficienti delle variabili che variano nel tempo lo stimatore F-GLS è identico a uno stimatore panel a effetti fissi (quando applicato a un panel bilanciato) in quanto le variabili del vettore X_i catturano la potenziale correlazione tra le variabili esplicative e l'eterogeneità comunale non osservata. Gli errori sono clusterizzati a livello di comune.

Nella fase di applicazione, i coefficienti stimati in (1) sono utilizzati per ottenere una misura delle entrate residuali di ogni comune utilizzando le variabili del gruppo R, S e N riferite all'anno 2023 (si neutralizza l'effetto delle variabili del gruppo A e degli effetti fissi α):

$$\text{Entrate residuali}_i = \widehat{\text{intercetta}} + \hat{\beta}'_1 R_i + \hat{\beta}'_2 S_i + \hat{\beta}'_3 N_i + \eta \quad (2)$$

Al fine di ottenere una misura della capacità fiscale occorre depurare il gettito stimato dallo sforzo fiscale: a tale scopo, oltre a neutralizzare l'effetto delle variabili di controllo, le variabili del gruppo S vengono valorizzate pari alla loro mediana nazionale.

Conseguentemente, la formula di calcolo della capacità fiscale è scritta come:

$$\begin{aligned} CFR_i &= (\widehat{\text{intercetta}} + \hat{\beta}'_1 R_{med} + \hat{\beta}'_2 S_{med} + \eta) + \hat{\beta}'_1 (R_i - R_{med}) + \hat{\beta}'_3 N_i = \\ &= \widehat{\text{intercetta_med}} + \hat{\beta}'_1 (R_i - R_{med}) + \hat{\beta}'_3 N_i \end{aligned} \quad (3)$$

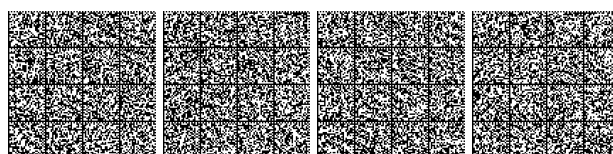
dove: S_{med} corrisponde alla mediana nazionale delle variabili del gruppo S e R_{med} corrisponde alla mediana nazionale delle variabili del gruppo R.

In questa espressione della capacità fiscale, quindi, il coefficiente $\widehat{\text{intercetta_med}}$ corrisponde, al netto della capacità fiscale derivante dai non residenti, alla capacità fiscale del 2023 riferita a un ipotetico comune che esercita uno sforzo fiscale mediano e presenta le variabili relative alla proxy di base imponibile uguali alla mediana nazionale.

Per derivare la stima dell'equazione (3), nel modello (1) si sostituiscono i valori delle variabili del gruppo R e S con i rispettivi scarti dalla loro mediana nazionale. Poi la nuova intercetta e le variabili del gruppo R e N sono portate in applicazione moltiplicando il relativo coefficiente al valore delle variabili per ogni comune. Anche in applicazione, le variabili del gruppo R sono espresse come scarto dalla mediana nazionale, mentre le variabili del gruppo N sono considerate al loro valore originale.

Al fine di cogliere in modo più solido il carattere strutturale della capacità fiscale residuale, e tenuto conto della marcata variabilità intertemporale del gettito accertato delle entrate minori incluse nel perimetro di stima, è stata introdotta una novità metodologica rilevante nella definizione del modello. In particolare, le variabili che approssimano le basi imponibili, ossia le misure del benessere locale (variabili reddituali e immobiliari), e le variabili che misurano la capacità di attrarre base imponibile da soggetti non residenti sono state espresse, sia in fase di stima sia in fase applicativa, mediante le rispettive medie temporali per ciascun Comune calcolate sulle osservazioni disponibili nel panel 2016–2023 ($\bar{R}_i = \frac{1}{t} *$

²⁴ Mundlak, Y. (1978). "On the Pooling of Time Series and Cross Section Data". *Econometrica*, 46(1), 69–85.



$\sum R_{it}$ e analogamente per $\bar{N}_i = \frac{1}{t} * \sum N_{it}$ per ogni i=comune e con t=2016-2023). Le medie temporali sono pertanto inserite tra i regressori della specificazione panel; mediante l’approccio di Mundlak è possibile stimarne l’effetto controllando la potenziale correlazione tra le variabili esplicative e le componenti non osservate dell’eterogeneità comunale.

Questa scelta consente di separare in modo più netto la componente stabile del gettito, riconducibile alle caratteristiche strutturali della base imponibile e alla capacità fiscale intrinseca del territorio, dalla componente transitoria o amministrativa, riconducibile alle preferenze locali e allo sforzo fiscale effettivamente esercitato negli anni. I vantaggi operativi e inferenziali sono molteplici:

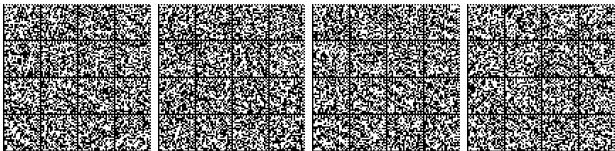
- la media temporale attenua l'effetto di shock anomali o di eventi eccezionali che potrebbero altrimenti distorcere la stima della capacità di lungo periodo;
- riduce il rumore di misurazione e l'eventuale attenuazione dei coefficienti dovuta a elevate oscillazioni intertemporali delle variabili proxy delle basi imponibili;
- mitiga la potenziale endogeneità tra le misure di base imponibile e le scelte di sforzo fiscale: includendo le medie temporali nella stima si limita la contaminazione delle proxy da decisioni fiscali discrezionali di breve periodo;
- migliora la comparabilità tra enti, poiché la capacità stimata riflette condizioni strutturali permanenti o di lungo periodo anziché condizioni contingenti dell'anno di osservazione.

L’approccio adottato preserva la possibilità per il vettore S (misure di sforzo fiscale) di rilevare le variazioni temporanee nella pressione locale, mentre le medie di R e N svolgono il ruolo di rappresentare il profilo strutturale della base imponibile sia nella stima dei coefficienti sia nella successiva applicazione per il calcolo del CFR.

Il dataset utilizzato è strutturato in forma panel e include in totale 52.456 osservazioni relative ai 6.557 Comuni attivi al 1° gennaio 2025 nelle Regioni a statuto ordinario per i quali è costruito un panel di otto anni (dal 2016 al 2023). La tabella A1 riporta le variabili impiegate e una loro sintetica descrizione.

Tabella A1 – Descrizione delle variabili

Gruppo	Nome Variabile	Anno	Fonte	Formula di calcolo
T	Entrate tributarie minori e extra tributarie - euro nominale per abitante	2016-2023	BDAP	$(E1010152000 + E1010153000 + E3010000000 + E3020000000) - (E3010101004 + E3010201021 + E3010201036 + E3010201041 + E3010201043 + E3010201017 + E3010201008) / \text{Popolazione residente}$
R	Reddito disponibile mediano – euro nominale per abitante	2016-2023	Dipartimento delle Finanze	$(\text{Reddito complessivo IRPEF} - \text{IRPEF netta pagata}) / \text{Popolazione residente}$
R	Valore stimato di mercato (VSM) medio degli immobili - euro nominale al mq	2016-2023	Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI)	Media comunale per tipologia (residenziale, commerciale e produttiva) ponderata per la consistenza catastale complessiva in euro delle diverse tipologie per gli immobili in stato di conservazione normale
S	Pressione tributaria locale (tributi minori)	2016-2023	BDAP e Dipartimento delle Finanze	$(E1010152000 + E1010153000) / \text{Reddito complessivo} * 100$



S	Pressione tariffaria locale (netto tariffe escluse)	2016-2023	BDAP e Dipartimento delle Finanze	$(E3010000000 + E3020000000) - (E3010101004 + E3010201021 + E3010201036 + E3010201041 + E3010201043 + E3010201008 + E3010201017) / \text{Reddito complessivo} * 100$
N	Presenze turistiche annualizzate	2016-2023	ISTAT	$(\text{Presenze di clienti negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri}) * 365 / \text{Popolazione residente}$
N	Polo urbano	2023	ISTAT	1 = polo urbano; 0 = no
N	Lunghezza delle strade del comune per abitante	2009	ISTAT	Lunghezza delle strade in Km / popolazione residente al 2009
N	Addetti ATECO I per abitante	2016-2023	ISTAT	$\text{Numero di addetti nel settore ATECO I (Ristorazione e Alloggi)} / \text{popolazione residente}$
A	Incidenza spese correnti sul totale delle spese	2016-2023	BDAP	$(\text{Totale Spese Correnti [impegni]} / \text{Totale generale delle spese [impegni]}) * 100$
A	Incidenza prestiti sul totale delle entrate	2016-2023	BDAP	$(\text{Accensione Prestiti} / \text{Totale entrate comunali}) * 100$
A	Popolazione residente	2016-2023	ISTAT	Popolazione residente
A	Comune litoraneo	2015	ISTAT	1 = Comune Litoraneo; 0 = no
A	Unità locali ATECO I per abitante	2011	ISTAT	$\text{Numero di unità locali nel settore ATECO I (Ristorazione e Alloggi)} / \text{popolazione residente}$
A	Percentuale laureati	2016-2023	ISTAT	$(\text{Laureati} / \text{Popolazione residente}) * 100$
A	Percentuale disoccupati in cerca di lavoro rispetto alla popolazione attiva	2016-2023	ISTAT	$(\text{Popolazione in cerca di lavoro} / \text{Popolazione attiva}) * 100$
A	Indice di dispersione delle abitazioni	2011	ISTAT	Indice di dispersione delle abitazioni
A	Età media del patrimonio abitativo costruito dopo il 1962	2011	ISTAT	Età media del patrimonio abitativo costruito dopo il 1962

Prima di procedere con la stima dei coefficienti del modello sono state attivate procedure di *data cleaning*. Per la variabile dipendente sono state determinate le distribuzioni percentiliche e le statistiche descrittive in modo da individuare i Comuni con valori anomali (ovvero nei casi di presenza di valori minori di 0, minori del 1° percentile, maggiori del 99° percentile o mancanti per le sopra indicate variabili). Successivamente è stata generata una variabile dummy "outlier" che consente di identificare e quindi di "scartare", in fase di stima del modello, i Comuni che presentano valori anomali per le variabili oggetto di analisi. All'esito dell'analisi di coerenza statistica sulle variabili del raggruppamento delle entrate, delle basi imponibili e delle misure di sforzo fiscale, è stato selezionato un campione di 44.416 osservazioni corrispondente a un panel bilanciato di 5.552 Comuni. La distribuzione dei Comuni inclusi ed esclusi dal campione di regressione per regione e fascia di popolazione è riportato nelle Tabelle A2 e A3.



Tabella A2 – Distribuzione per Regione dei Comuni all'interno del campione di regressione

Regioni	Totale Comuni	Campione di regressione	Outlier	Comuni in regressione (%)	Popolazione in regressione (%)
Piemonte	1.180	938	242	79%	95%
Lombardia	1.502	1330	172	89%	97%
Veneto	560	480	80	86%	93%
Liguria	234	198	36	85%	98%
Emilia-Romagna	330	300	30	91%	96%
Toscana	273	255	18	93%	98%
Umbria	92	78	14	85%	98%
Marche	225	168	57	75%	92%
Lazio	378	329	49	87%	98%
Abruzzo	305	247	58	81%	95%
Molise	136	114	22	84%	88%
Campania	550	468	82	85%	92%
Puglia	257	234	23	91%	95%
Basilicata	131	124	7	95%	97%
Calabria	404	289	115	72%	79%
RSO	6.557	5.552	1.005	85%	92%

Tabella A3 – Distribuzione per fascia di popolazione dei Comuni all'interno del campione di regressione

Fasce di popolazione	Totale Comuni	Campione di regressione	Outlier	Comuni in regressione (%)	Popolazione in regressione (%)
meno di 500	769	394	375	51%	59%
500-1.000	914	733	181	80%	81%
1.000-2.000	1241	1094	147	88%	88%
2.000-3.000	719	638	81	89%	89%
3.000-5.000	881	790	91	90%	90%
5.000-10.000	998	915	83	92%	92%
10.000-20.000	604	570	34	94%	95%
20.000-60.000	349	338	11	97%	97%
60.000-100.000	47	46	1	98%	98%
Oltre 100.000	35	34	1	97%	99%
RSO	6.557	5.552	1.005	85%	95%

Nelle Tabelle A4 sono riportati i coefficienti stimati della funzione della capacità fiscale descritta nell'equazione (3) considerando il 50° percentile della distribuzione dello sforzo fiscale normalizzato. La Figura A1 riporta la diagnostica relativa alla componente stocastica del modello base.



Tabella A4 – Stima dei coefficienti (fase di stima)

T	Entrate minori per abitante	Coefficient	Robust std. err.	z	P>z	95% conf. Interval	
	Intercetta	60,570	5,262	11,510	0,000	50,257	70,882
R	Reddito disponibile mediano	0,0097	0,000	21,250	0,000	0,0088	0,0105
R	Valore OMI	0,0138	0,002	6,090	0,000	0,0094	0,0183
N	Lunghezza strade	91,962	22,698	4,050	0,000	47,476	136,448
N	Polo urbano	5,863	2,292	2,560	0,011	1,370	10,356
N	Addetti settore ATECO I	251,612	72,983	3,450	0,001	108,568	394,655
N	Presenze turistiche annualizzate	47,301	18,056	2,620	0,009	11,911	82,689
S	Pressione tributaria	106,284	3,859	27,540	0,000	98,720	113,847
S	Pressione tariffaria	104,684	2,043	51,240	0,000	100,679	108,688
A	Popolazione	0,0003	0,0002	-1,240	0,215	-0,001	0,001
A	Laureati (%)	245,057	31,128	7,870	0,000	184,046	306,067
A	In cerca di occupazione (%)	-68,114	11,882	-5,730	0,000	-91,402	-44,826
A	Comune litoraneo	-11,475	2,968	-3,870	0,000	-17,292	-5,658
A	Età abitazioni	0,871	0,109	8,010	0,000	0,658	1,083
A	Indice dispersione abitazioni	13,640	3,079	4,430	0,000	7,606	19,674
A	Incidenza spese correnti	-2,979	1,511	-1,970	0,049	-5,940	-0,018
A	Incidenza prestiti su entrate	-8,752	5,232	-1,670	0,094	-19,007	1,503
A	Unità locali settore ATECO I	1.345,452	261,061	5,150	0,000	833,781	1.857,122
η	Anno 2016	-28,388	0,552	-51,460	0,000	-29,470	-27,307
η	Anno 2017	-22,634	0,558	-40,560	0,000	-23,727	-21,540
η	Anno 2018	-15,259	0,655	-23,300	0,000	-16,543	-13,975
η	Anno 2019	-13,259	0,566	-23,430	0,000	-14,369	-12,150
η	Anno 2020	-27,802	0,493	-56,440	0,000	-28,768	-26,837
η	Anno 2021	-16,770	0,376	-44,620	0,000	-17,507	-16,033
η	Anno 2022	-6,282	0,280	-22,470	0,000	-6,830	-5,734
Number of obs = 44.416 Number of groups = 5.552 R-squared: Within = 0,8643 Between = 0,9217 Overall = 0,9118							

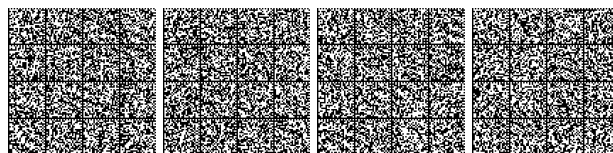
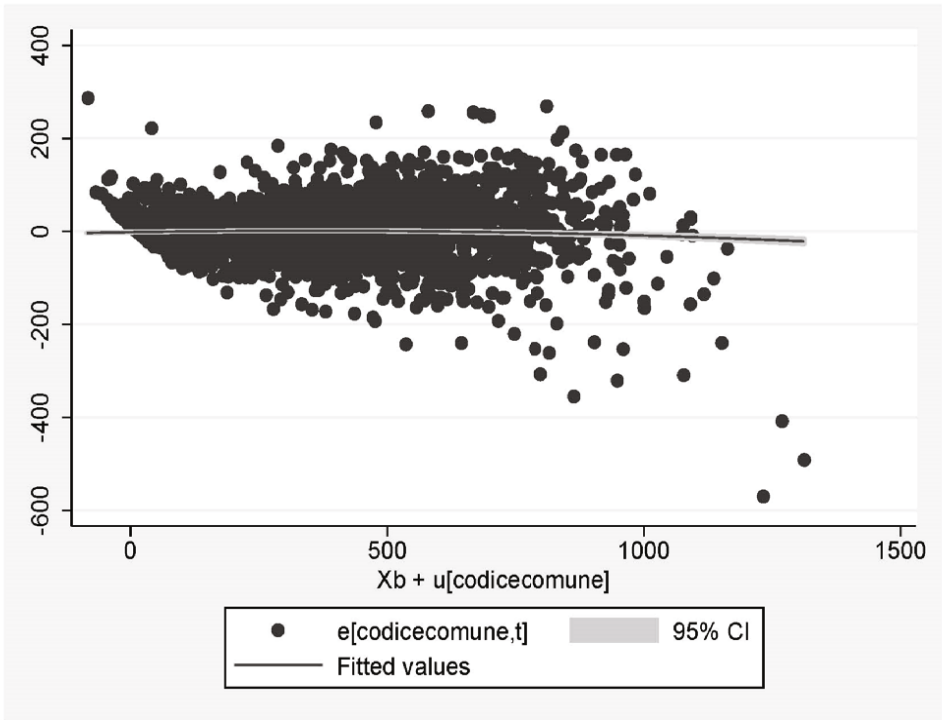


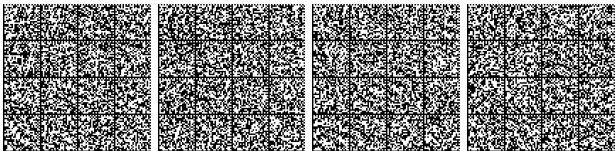
Figura A1 – Distribuzione dell’errore rispetto ai valori attesi



Le Tabelle A5 e A6 mostrano l’applicazione dei coefficienti stimati alle variabili dei gruppi R ed N che formano la capacità fiscale.

Tabella A5 - Applicazione dei coefficienti con sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (euro per abitante per Regione)

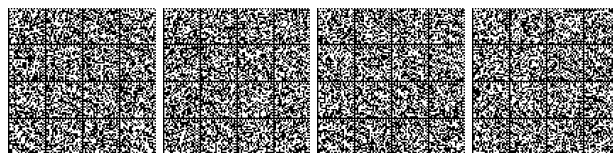
Regione	Intercetta	Reddito disponibile mediano	Valore OMI	Lunghezza strade	Polo urbano	Presenze turistiche annualizzate	Addetti settore ATECO I	CFR
Piemonte	60,6	15,9	2,7	1,4	2,2	0,4	5,6	88,6
Lombardia	60,6	22,4	5,7	0,7	1,6	0,4	6,3	97,7
Veneto	60,6	14,9	5,5	1,4	1,7	1,6	7,7	93,3
Liguria	60,6	8,9	14,0	1,3	3,1	1,2	8,5	97,6
Emilia-Romagna	60,6	18,5	5,4	1,5	2,6	1,1	7,6	97,3
Toscana	60,6	8,5	8,5	1,2	2,2	1,4	8,1	90,5
Umbria	60,6	1,7	1,6	2,7	2,6	0,8	6,3	76,3
Marche	60,6	1,9	2,5	1,9	2,0	0,9	6,6	76,3
Lazio	60,6	6,7	14,6	0,8	3,4	0,7	6,7	93,5
Abruzzo	60,6	-10,6	1,4	2,3	1,5	0,6	6,4	62,2
Molise	60,6	-23,8	-0,3	5,7	1,0	0,2	4,8	48,2
Campania	60,6	-23,9	5,9	1,0	1,6	0,4	4,6	50,2
Puglia	60,6	-25,3	2,0	1,7	1,4	0,5	5,3	46,1
Basilicata	60,6	-23,1	-0,4	4,2	0,7	0,5	4,7	47,3
Calabria	60,6	-37,2	-0,5	2,2	1,6	0,5	4,2	31,8



RSO	60,6	4,0	6,0	1,3	2,0	0,8	6,4	81,0
------------	-------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	-------------

Tabella A6 - Applicazione dei coefficienti con sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (euro per abitante per dimensione demografica)

Fasce di popolazione	Intercetta	Reddito disponibile mediano	Valore OMI	Lunghezza strade	Polo urbano	Presenze turistiche annualizzate	Addetti settore ATECO I	CFR
meno di 500	60,6	-16,1	-0,9	8,8	0,0	0,8	6,5	59,9
500-1.000	60,6	-14,8	-0,7	5,6	0,0	0,7	5,5	56,9
1.000-2.000	60,6	-12,1	-0,2	3,8	0,0	0,7	5,3	58,2
2.000-3.000	60,6	-6,7	0,6	2,9	0,0	0,6	5,1	63,2
3.000-5.000	60,6	-2,6	1,0	2,3	0,0	0,7	5,4	67,4
5.000-10.000	60,6	2,1	2,1	1,7	0,0	0,7	5,4	72,6
10.000-20.000	60,6	1,6	3,3	1,3	0,1	0,9	5,7	73,4
20.000-60.000	60,6	1,4	5,0	0,9	1,6	0,6	5,9	76,0
60.000-100.000	60,6	4,3	5,8	0,8	4,3	0,5	6,5	82,7
Oltre 100.000	60,6	16,7	15,1	0,4	5,8	0,9	8,5	108,0
RSO	60,6	4,0	6,0	1,3	2,0	0,8	6,4	81,0



Appendice B – Capacità fiscale dell’imposta di soggiorno

La principale novità metodologica introdotta riguarda la stima separata del valore standard dell’imposta di soggiorno, che viene scorporata dal modello generale delle entrate residuali. Tale scelta è motivata dalla crescente rilevanza di questo tributo nella finanza comunale e dalla possibilità di valutare in maniera più accurata la capacità fiscale, dal momento che la base imponibile è direttamente osservabile nel numero di pernottamenti registrati presso le strutture ricettive di ciascun Comune. In assenza di un’aliquota standard definita a livello nazionale, risulta tuttavia necessario ricorrere a una stima econometrica per individuare un valore di riferimento assimilabile a un’aliquota di base.

Il modello econometrico sviluppato lega il gettito accertato dell’imposta di soggiorno (vedi nota 21) alla base imponibile, rappresentata dalle presenze turistiche nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere. In tale relazione, che riflette la tariffa implicita applicata a livello comunale, è fondamentale distinguere la componente riconducibile alla capacità fiscale da quella dipendente dallo sforzo fiscale deliberato dagli enti. A questo fine, si assume che i Comuni tendano ad applicare, nel primo anno di istituzione dell’imposta, tariffe relativamente contenute, incrementandole progressivamente negli anni successivi attraverso un crescente sforzo fiscale. In base a tale ipotesi, la tariffa standard viene identificata nella posizione mediana della distribuzione delle tariffe implicite osservate nei diversi anni di applicazione, in quanto essa consente di dividere simmetricamente le situazioni caratterizzate da uno sforzo fiscale inferiore e superiore allo standard.

Accanto alla dimensione puramente quantitativa del flusso turistico, rileva anche la composizione qualitativa dell’offerta ricettiva. La presenza di strutture di fascia alta, in particolare nella categoria “cinque stelle” e “cinque stelle lusso”, contribuisce infatti ad accrescere la capacità di generare gettito a parità di presenze. Per tenere conto di tale aspetto, il modello include una variabile specifica che riflette la quota di pernottamenti registrata in strutture di livello superiore, standardizzata rispetto alla popolazione residente.

Il modello stimato assume la forma di un panel a effetti fissi per i 6.557 Comuni delle Regioni a statuto ordinario (i) nel periodo 2016–2023 (t):

$$T_{it} = \gamma_a + \gamma_b P_{it} + \sum_{k=1}^{13} \gamma_k D_{itk} + \gamma_c S_{it} + \alpha_i + \tau_t + u_{it}$$

dove T_{it} rappresenta il gettito pro capite da imposta di soggiorno, P_{it} le presenze turistiche pro capite, D_{itk} le variabili che catturano le presenze turistiche per anno di applicazione (k) dell’imposta nel singolo Comune²⁵, S_{it} la quota di presenze in strutture 5 stelle e 5 stelle

²⁵ Per la definizione dell’anno di istituzione dell’imposta di soggiorno, in assenza di dati amministrativi in grado di individuare in modo puntuale la data effettiva (si ricorda che la comunicazione della delibera di istituzione al Dipartimento delle Finanze ha valore istitutivo solo a partire dal 2020), è stato assunto come anno di riferimento quello della prima contabilizzazione dell’imposta. Per il periodo 2011–2015 sono stati utilizzati i dati dei Certificati consuntivi, mentre per il periodo 2016–2023 i dati della BDAP. In ogni caso, qualora il



lusso, $\alpha_i \tau_t$ rispettivamente gli effetti fissi comunali e temporali, ed u_{it} il termine di errore idiosincratico. Il modello a effetti fissi è stato stimato con lo *stimatore within*, che neutralizza l’eterogeneità non osservata invariabile nel tempo.

Tabella B1: Variabili modello capacità fiscale imposta di soggiorno

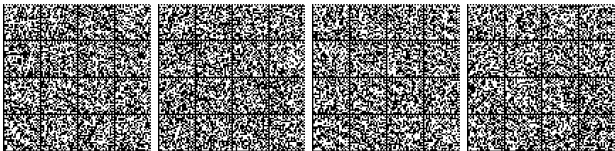
Gruppo	Nome Variabile	Anno	Fonte	Formula di calcolo
T	Imposta di soggiorno - euro nominale per abitante	2016-2023	BDAP	(E1010141000 + E1010199000) / Popolazione residente
P	Presenze turistiche	2016-2023	ISTAT	(Presenze di clienti negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri) / Popolazione residente
D	Presenze turistiche per anno (k) di applicazione dell'imposta	2016-2023	BDAP, Dipartimento delle Finanze e ISTAT	Tredici variabili (D1–D13) ciascuna rappresentativa del numero di presenze turistiche per abitante riferite al corrispondente anno di applicazione dell'imposta. Ad esempio, D1 indica le presenze turistiche nel primo anno di istituzione, D2 quelle registrate nel secondo anno, e così via fino a D13.
S	Presenze alberghiere negli esercizi alberghieri 5 stelle per abitante	2016-2023	ISTAT	(Presenze turistiche * numero di posti letto negli esercizi alberghieri 5 stelle) / Numero totale di posti letto in tutte le tipologie di esercizi

La stima conferma che i coefficienti delle presenze turistiche associate ai diversi anni di applicazione dell’imposta sono tutti positivi, crescenti e statisticamente significativi: da 0,43 euro per presenza turistica nel primo anno fino a 1,47 euro al tredicesimo anno. Ciò riflette il rafforzamento progressivo del legame tra flussi turistici e gettito: l’avvio dell’imposta appare dunque caratterizzato da una fase cautelativa, seguita da un graduale aumento dello sforzo fiscale che consente ai Comuni di valorizzare più pienamente la base imponibile turistica.

L’aliquota di base è individuata nel valore corrispondente al settimo anno di applicazione, che rappresenta il punto di equilibrio della distribuzione: a sinistra si collocano le tariffe dei primi sei anni, caratterizzate da uno sforzo fiscale inferiore allo standard (sforzo fiscale negativo), mentre a destra si trovano le tariffe dall’ottavo al tredicesimo anno, corrispondenti a uno sforzo fiscale superiore (sforzo fiscale positivo).

Il coefficiente stimato per le presenze turistiche in strutture di fascia alta è pari a 4,77 euro per presenza e risulta altamente significativo. Questo evidenzia il forte impatto della composizione qualitativa dell’offerta ricettiva sul gettito, coerente con i regolamenti comunali che prevedono tariffe più elevate per le categorie alberghiere di livello superiore. Gli effetti temporali risultano invece tutti negativi rispetto all’anno di riferimento (2023), con un picco di contrazione nel 2020 (–1,11 euro), in linea con l’impatto della pandemia e con le conseguenti restrizioni alla mobilità. L’intercetta, pur positiva e significativa (1,69), non assume un’interpretazione economica autonoma, raccogliendo residui non spiegati dalle variabili inserite.

Comune avesse comunicato al Dipartimento delle Finanze la delibera di istituzione, tale data è stata considerata prevalente, anche in assenza di contabilizzazione o in presenza di contabilizzazione successiva.



Nella tabella B2 si riportano i coefficienti stimati:

Tabella B2: Coefficienti modello capacità fiscale imposta di soggiorno

T	Imposta di soggiorno per abitante	Coefficient	Robust std. err.	z	P>z	95% conf. Interval	
	Intercetta	1,6880	0,476	3,550	0,000	0,755	2,621
P	Presenze turistiche	-0,2176	0,093	-2,350	0,019	-0,3992	-0,0359
D	Presenze turistiche nel 1° anno applicazione	0,4351	0,158	2,750	0,006	0,1245	0,7456
D	Presenze turistiche nel 2° anno applicazione	0,6378	0,115	5,520	0,000	0,411	0,864
D	Presenze turistiche nel 3° anno applicazione	0,6005	0,103	5,840	0,000	0,399	0,802
D	Presenze turistiche nel 4° anno applicazione	0,8530	0,121	7,040	0,000	0,616	1,090
D	Presenze turistiche nel 5° anno applicazione	0,9473	0,129	7,320	0,000	0,693	1,201
D	Presenze turistiche nel 6° anno applicazione	1,0341	0,130	7,930	0,000	0,778	1,290
D	Presenze turistiche nel 7° anno applicazione	1,1932	0,127	9,430	0,000	0,945	1,441
D	Presenze turistiche nel 8° anno applicazione	1,2494	0,148	8,440	0,000	0,959	1,539
D	Presenze turistiche nel 9° anno applicazione	1,3264	0,175	7,600	0,000	0,984	1,669
D	Presenze turistiche nel 10° anno applicazione	1,3134	0,154	8,550	0,000	1,012	1,615
D	Presenze turistiche nel 11° anno applicazione	1,3357	0,133	10,010	0,000	1,074	1,597
D	Presenze turistiche nel 12° anno applicazione	1,4225	0,134	10,610	0,000	1,160	1,685
D	Presenze turistiche nel 13° anno applicazione	1,4737	0,253	5,820	0,000	0,977	1,970
S	Presenze turistiche 5 stelle e 5 stelle lusso	4,7689	1,235	3,860	0,000	2,348	7,189
τ	Anno 2016	-0,9799	0,204	-4,800	0,000	-1,380	-0,580
τ	Anno 2017	-1,0393	0,183	-5,690	0,000	-1,397	-0,681
τ	Anno 2018	-0,4917	0,170	-2,890	0,004	-0,826	-0,158
τ	Anno 2019	-0,4571	0,186	-2,450	0,014	-0,822	-0,092
τ	Anno 2020	-1,1122	0,227	-4,900	0,000	-1,557	-0,668
τ	Anno 2021	-0,9275	0,200	-4,640	0,000	-1,320	-0,535
τ	Anno 2022	-0,4359	0,121	-3,600	0,000	-0,673	-0,198
Number of obs = 52.454 Number of groups = 6.557 R-squared: Within = 0,4172 Between = 0,6607 Overall = 0,6237							

Ai fini dell'applicazione, la capacità fiscale viene determinata applicando un coefficiente unico di 1,19 euro per le presenze turistiche, corrispondente al valore mediano dei coefficienti stimati nei diversi anni di applicazione, così da neutralizzare la variabilità dovuta allo sforzo fiscale progressivo. Per le presenze registrate nelle strutture di fascia alta si utilizza invece il coefficiente specifico di 4,77 euro, che riflette la maggiore capacità di generare



gettito tipica di questa tipologia di offerta ricettiva. Gli effetti temporali vengono neutralizzati assumendo come riferimento l'ultimo anno disponibile (2023), mentre la variabile di base sulle presenze pro capite e l'intercetta non sono considerate, trattandosi di elementi privi di autonoma interpretazione sostanziale.

Ne risulta la seguente formula per la stima della capacità fiscale dell'imposta di soggiorno:

$$\text{Capacità fiscale imposta di soggiorno} = 1,19 \times (\text{presenze turistiche}) + 4,77 \times (\text{presenze turistiche stimate nelle strutture 5 stelle e 5 stelle lusso})$$

A fronte di un gettito accertato pari a circa 720 milioni di euro nei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, la stima della capacità fiscale si attesta a 451,5 milioni di euro.

Le Tabelle B3 e B4 mostrano l'applicazione dei coefficienti stimati alle variabili che formano la capacità fiscale.

Tabella B3 - Applicazione dei coefficienti (euro per abitante per Regione)

Regione	Presenze turistiche	Incidenza 5 stelle e 5 stelle lusso	CF Soggiorno
Piemonte	3,9	0,3	4,2
Lombardia	4,8	0,6	5,4
Veneto	17,7	1,5	19,1
Liguria	12,7	1,2	13,9
Emilia-Romagna	10,5	0,3	10,7
Toscana	15,0	1,7	16,7
Umbria	9,0	0,4	9,4
Marche	8,6	0,0	8,6
Lazio	9,5	1,5	11,1
Abruzzo	6,4	0,1	6,5
Molise	1,9	0,1	2,0
Campania	4,3	0,9	5,2
Puglia	5,2	0,4	5,6
Basilicata	5,6	0,5	6,1
Calabria	5,2	0,3	5,5
RSO	8,2	0,8	9,0

Tabella B4 - Applicazione dei coefficienti (euro per abitante per dimensione demografica)

Fasce di popolazione	Presenze turistiche	Incidenza 5 stelle e 5 stelle lusso	CF Soggiorno
meno di 500	6,4	0,9	7,3
500-1.000	6,4	0,1	6,5
1.000-2.000	7,2	0,3	7,5
2.000-3.000	6,3	0,6	6,8
3.000-5.000	7,5	0,7	8,2
5.000-10.000	7,7	0,6	8,3
10.000-20.000	9,3	0,4	9,7



20.000-60.000	6,5	0,4	6,9
60.000-100.000	5,4	0,2	5,7
Oltre 100.000	11,1	1,9	13,0
RSO	8,2	0,8	9,0

Appendice C - Il gettito standard dei "Proventi da mense"

I "Proventi da mense" presi in considerazione per la standardizzazione del gettito residuale fanno riferimento ai valori BDAP dell'anno 2023. Tale entrata è presente per 4.567 enti e complessivamente ammonta a **705.087.966** euro.

Il criterio applicato è strettamente legato al metodo di determinazione dei fabbisogni standard (FAS) per la mensa scolastica nell'ambito della funzione Istruzione pubblica e si struttura in tre passaggi:

1. calcolo dei fabbisogni relativi al servizio mensa scolastica;
2. calcolo della compartecipazione standard al costo del servizio;
3. determinazione del *macro-budget* per il gettito da proventi da mense.

In primo luogo, si calcola per ogni Comune il FAS mensa sulla base del metodo dei fabbisogni standard per la funzione comunale Istruzione pubblica, come da Nota metodologica "Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2026". Tale FAS, calcolabile soltanto per i Comuni che gestiscono il servizio²⁶, è pari al prodotto tra la variabile "Pasti forniti nella scuola infanzia, primaria e secondaria - *Proclient*", il coefficiente stimato e la popolazione in età 3-14 anni (valore medio 2018-2023). Il FAS mensa, che rappresenta la spesa standard per il servizio, è attribuito a 5.740 Comuni ed è pari a 842.394.929 euro.

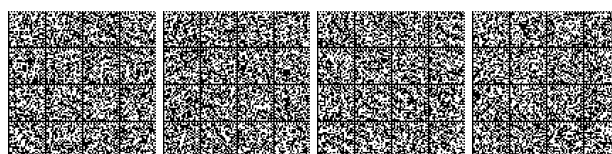
Sulla base dell'incidenza dei proventi da mense sulla spesa standard per il servizio, si determina la percentuale della compartecipazione standard da parte dell'utenza. Tale valore è stato scelto pari alla mediana del rapporto percentuale tra proventi da mense e FAS mensa calcolata nell'insieme dei Comuni che soddisfano le seguenti condizioni:

- FAS mensa e proventi da mense maggiori di zero;
- la differenza tra FAS mensa e proventi da mense maggiore o uguale a zero.

Il valore mediano della compartecipazione, così calcolato, è pari a 62,70%.

Poiché la compartecipazione al costo dei servizi, scelta dai Comuni, solitamente si basa sui redditi ISEE dell'utenza, il valore mediano della compartecipazione è variato per ogni ente in base allo scostamento del suo reddito disponibile mediano rispetto alla media del gruppo omogeneo di appartenenza. I gruppi omogenei sono 48, ottenuti raggruppando i Comuni in base a 12 fasce di popolazione e 4 macroaree di appartenenza geografica.

²⁶ Per maggiori dettagli sull'individuazione della presenza del servizio mensa scolastica nei fabbisogni standard si rinvia alla Nota metodologica "Aggiornamento e revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni per il 2026".



Il *macro-budget* del gettito standard dei proventi da mense viene determinato proporzionando il suo peso nel totale della capacità fiscale²⁷ al peso che il FAS mensa ha nel totale dei fabbisogni standard, al netto dei rifiuti. Si parte da quest'ultimo peso che risulta pari a circa 1,99%: di questo peso del FAS mensa però si prende l'80% in linea con il criterio utilizzato per il calcolo delle risorse standard del Fondo di solidarietà comunale che considera il coefficiente di riparto dei fabbisogni standard all'80% (quindi pari a 1,59%).

Il *macro-budget* del gettito standard dei proventi da mense, calcolato secondo il procedimento appena descritto, è pari a **323.137.279 euro**. Il valore complessivo è ripartito tra gli enti con il servizio mensa scolastica in base ai coefficienti di riparto calcolati nel seguente modo:

$$coeff\ riparto_i = \frac{FAS\ mensa_i * C_i}{\sum_1^N (FAS\ mensa_i * C_i)}$$

dove:

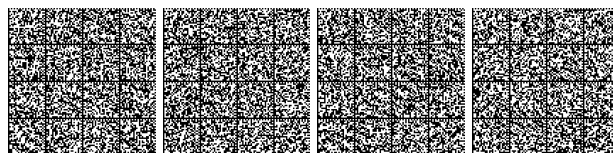
1. i è l'indice dei Comuni con il servizio mensa scolastica;
2. N è il numero complessivo dei Comuni con il servizio mensa scolastica;
3. C_i è la compartecipazione standard del Comune i -esimo pari alla compartecipazione standard variata per lo scostamento del reddito disponibile mediano del Comune rispetto alla media del gruppo omogeneo di appartenenza.

Nelle Tabelle C1 e C2 è riportata la distribuzione dei proventi da mense e del gettito standard per Regione e fascia di popolazione.

Tabella C1 - Distribuzione dei proventi da mense e del gettito standard per Regione

Regione	Comuni	Comuni con proventi da mense	Proventi da mense BDAP 2023	Comuni con servizio mensa scolastica	Gettito standard dei proventi da mense
Piemonte	1.180	648	92.741.440	897	35.888.018
Lombardia	1.502	939	145.147.831	1.318	91.361.089
Veneto	560	345	46.885.332	529	29.306.898
Liguria	234	150	29.821.469	180	11.230.970
Emilia-Romagna	330	243	96.754.041	324	35.620.770
Toscana	273	245	79.170.310	272	29.203.005
Umbria	92	83	11.777.321	90	5.026.032
Marche	225	198	25.664.672	213	8.191.734
Lazio	378	288	92.629.236	328	43.095.604
Abruzzo	305	211	11.633.440	231	4.999.703
Molise	136	87	2.386.869	96	711.112
Campania	550	480	34.147.671	523	13.105.922
Puglia	257	223	22.418.942	253	9.096.208
Basilicata	131	108	4.996.318	123	2.066.666

²⁷ La capacità fiscale totale utilizzata per il calcolo è data dalla somma del gettito, stimato ad aliquota standard, delle entrate da IMU, Tasi, Addizionale Comunale Irpef (dati 2023) e dalle entrate residuali proprie al netto dei proventi da mensa (dati 2023), stimate secondo il modello econometrico illustrato nella presente Nota.



Calabria	404	319	8.913.075	363	4.233.546
RSO	6.557	4.567	705.087.966	5.740	323.137.279

Tabella C2 - Distribuzione dei proventi da mense e del gettito standard per fascia di popolazione

Fascia di popolazione	Comuni	Comuni con proventi da mense	Proventi da mense BDAP 2023	Comuni con servizio mensa scolastica	Gettito standard dei proventi da mense
meno di 500	769	106	938.190	231	410.497
500-1.000	914	566	8.619.696	711	2.923.062
1.000-2.000	1.241	984	27.187.743	1.192	9.857.743
2.000-3.000	719	562	23.055.891	707	9.335.357
3.000-5.000	881	702	46.958.665	869	18.891.986
5.000-10.000	998	786	87.023.670	995	41.143.741
10.000-20.000	604	490	114.839.468	604	51.664.814
20.000-60.000	349	297	140.247.088	349	71.674.124
60.000-100.000	47	41	49.079.910	47	20.593.234
Oltre 100.000	35	33	207.137.643	35	96.642.720
RSO	6.557	4.567	705.087.966	5.740	323.137.279

26A04847

MARGHERITA CARDONA ALBINI, *redattore*

DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2026-SON-030) Roma, 2026 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.



€ 13,00

